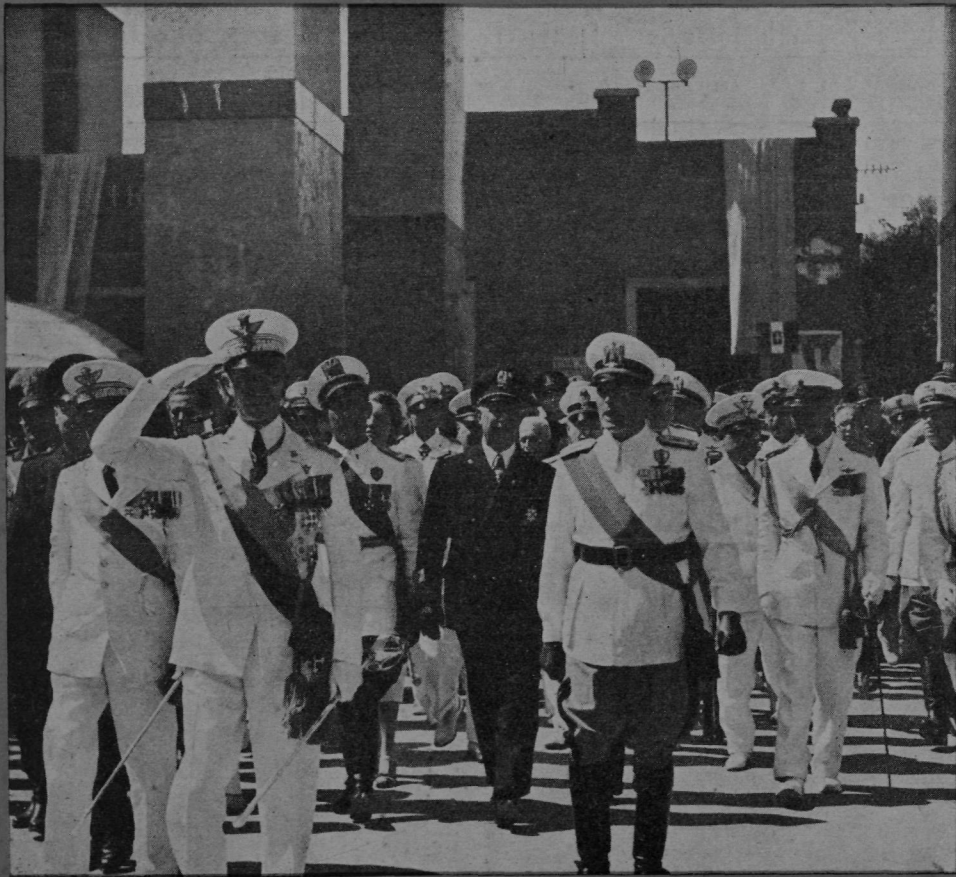


# MANIFESTAZIONI DI GIUGNO



# PADOVA

RASSEGNA MENSILE DEL COMUNE

# S. A. E. R.

**SOC. AN. ESERCIZI RIUNITI ELETTRICA NAZIONALE**

**SEDE IN MILANO • VIALE VITTORIO VENETO, 24**

**Telefoni 65 - 504 • 65 - 501 ::: Indirizzo Telegrafico SELNAZ**

**CAPITALE SOCIALE interamente versato L. 6.000.000**

ESERCISCE Ferrovie e Tranvie per conto dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e di Enti privati

COSTRUISCE impianti ferroviari, tranviari e filoviari di qualunque tipo o sistema

FORNISCE materiale mobile di costruzione della: SOCIETA' ITALIANA ERNESTO BREDA

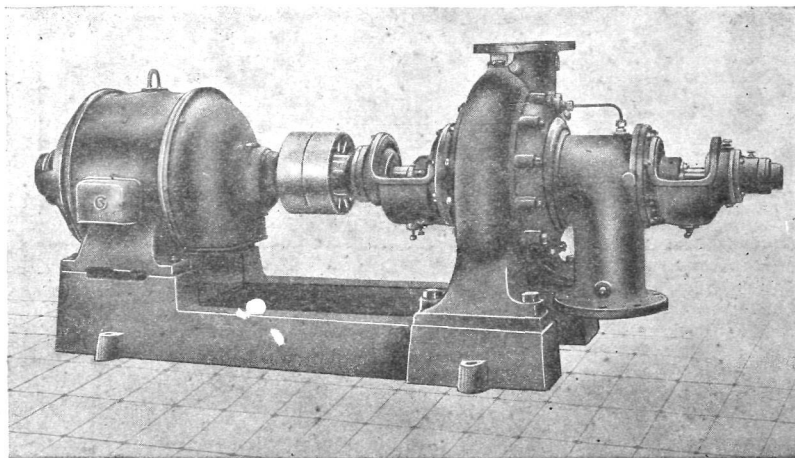
## **ESERCIZI IN GESTIONE :**

**Ferrotranvie Provinciali di Verona - Ferrovia Mantova-Peschiera - Azienda Tranviaria Municipale di Padova - Azienda Tranviaria Municipale di Verona - Azienda Tranviaria dei Comuni di Bolzano e Merano - Tranvie Municipali di Bari**

# SAN GIORGIO

SOCIETÀ ANONIMA INDUSTRIALE

**GENOVA - SESTRI**



**ELETTO POMPA PER SUGHI CALDI**

**POMPE ED  
ELETTO-  
POMPE PER  
TUTTE LE  
APPLICAZIO-  
NI DELL'IN-  
DUSTRIA E  
DELL'AGRI-  
COLTURA**

**MOTORI  
ELETTRICI**

**AGENZIA TRIVENETA**

**Ing. M. TRAPLETTI**

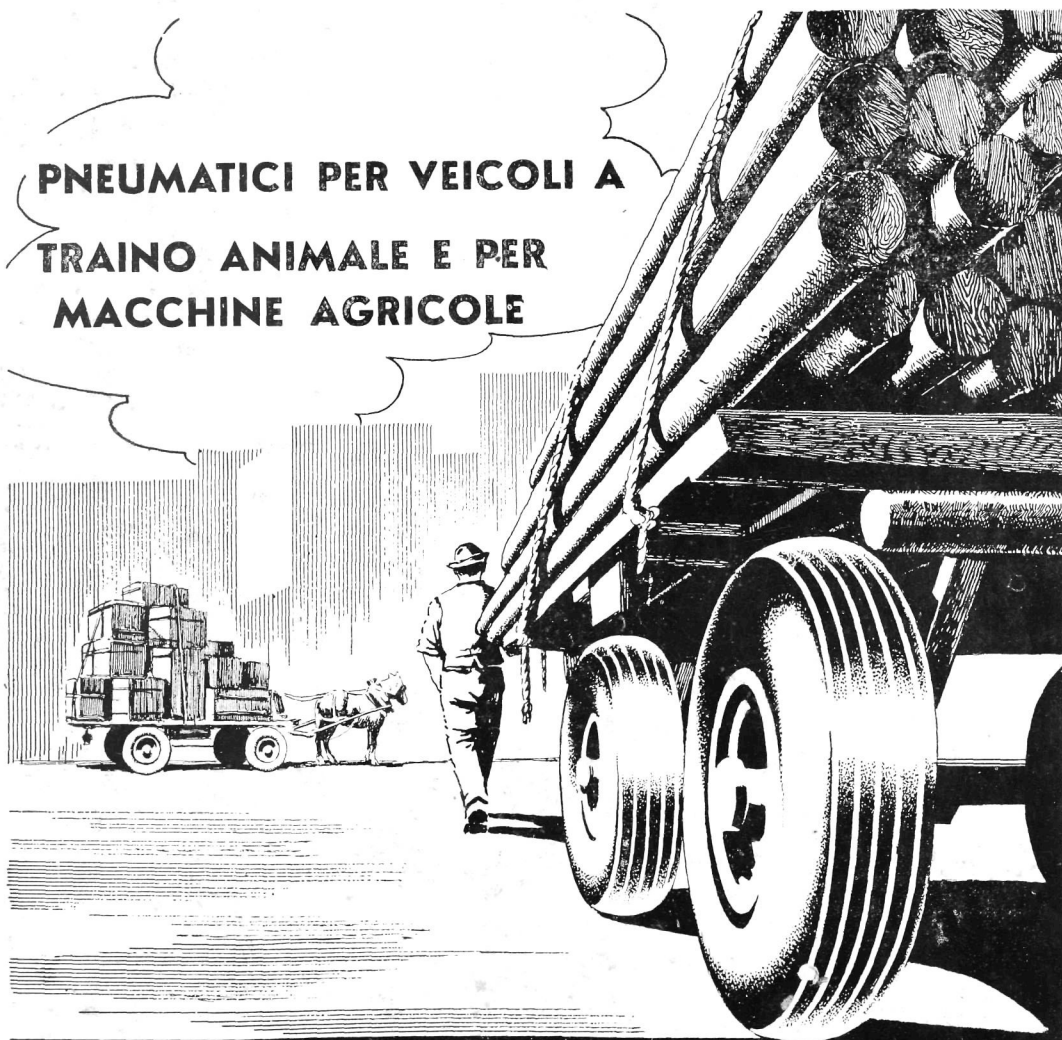
**PADOVA**

**CORSO DEL POPOLO, 1**

**TEL. 22-882**

# **DOPPIO RENDIMENTO CON METÀ FATICA**

**PNEUMATICI PER VEICOLI A  
TRAINO ANIMALE E PER  
MACCHINE AGRICOLE**



**PIRELLI**

# ORARI DELLA SOCIETÀ VENETA

(Stazione di Padova S. Sofia)

## PARTENZE DA PADOVA S. SOFIA

**per Venezia:** 5.— - 6.— - 7.— - 8.— - 9.— - 10.— - 12.— - 13.— - 14.— - 15.— - 16.— - 17.— - 18.—  
19.— - 20.— - 22: domenicale (oltre alle corse di carattere *locale*: ore 11.— e 21 per Mestre;  
12.25 e 22.— per Dolo; 23 pure per Dolo, ma soltanto la domenica).

**per Mestre:** 5.— - 6.— - 7.— - 8.— - 9.— - 10.— - 11.— - 12.— - 13.— - 14.— - 15.— - 16.— - 17.— - 18.—  
19.— - 20.— - 21.— - 22: domenicale.

**per Piove:** 6.15 - 7.35 - 8.30 - 12.10 - 14.50 - 16.50 - 18.50 - 21.—

**per Adria:** 6.15 - 8.30 - 12.10 - 14.50 - 16.50 - 18.45

**per Bagnoli:** 6.35 - 7.30 - 11.10 - 12.10 - 14.— - 17.30 - 18.50 - 20.10

## ARRIVI A PADOVA S. SOFIA

**da Venezia:** 6.50 - 7.50 - 8.50 - 9.50 - 10.50 - 11.50 - 12.50 - 14.50 - 15.50 - 16.50 - 17.50 - 18.50 - 19.50 -  
20.50 - 21.50 - 23.50: domenicale (oltre alle corse di carattere *locale*: ore 5.58 e 14.25 da Dolo;  
13.50 - 22.50 da Mestre).

**da Mestre:** 7.50 - 8.50 - 9.50 - 10.50 - 11.50 - 12.50 - 13.50 - 14.50 - 15.50 - 16.50 - 17.50 - 18.50 - 19.50 -  
20.50 - 21.50 - 22.50 - 23.50: domenicale

**da Piove:** 7.25 - 8.15 - 9.50 - 12.— - 14.20 - 16.10 - 18.10 - 20.47

**da Adria:** 8.15 - 9.50 - 14.20 - 16.10 - 18.10 - 20.47

**da Bagnoli:** 7.20 - 8.40 - 11.55 - 13.43 - 15.30 - 17.20 - 19.35 - 20.55

PADOVA

PIAZZA EREMITANI

Telefono 20-740

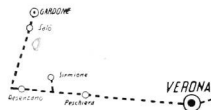
# SIAMIC

TREVISO

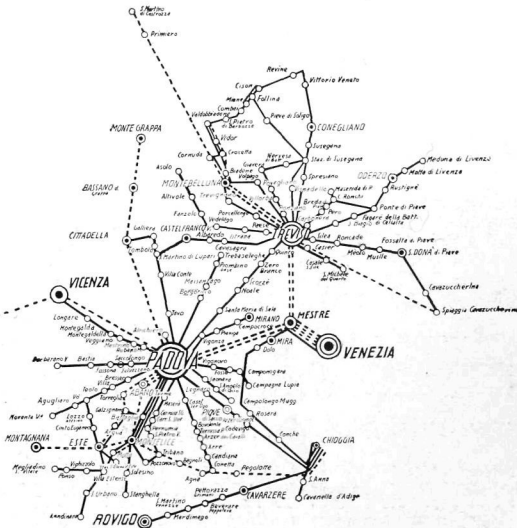
PIAZZALE DUCA D'AOSTA, 11

Telefono 183

Servizio di trasporto pacchi e  
colli, incasso assegni, per le  
località della nostra rete au-  
tomobilistica a prezzi modici



Si noleggiano moderni autobus da  
22 - 30 - 40 - 50 posti, per gite, e  
per comitive fino a 600 persone



# GUIDO MAFFIOLI

**PADOVA**

Stabilimento: VICOLO III MAZZINI N. 18 - Telefono 22-990  
Negozio e Mostra: VIA DANTE N. 3 - Telefono 22-800

**VETRI  
SPECCHI  
CRISTALLI**

VETRI DECORATI "CELLUS,, - VETRI E CRISTALLI DI SICUREZZA - PRODOTTI PRESSATI ULTRA CHIARI - OPALINE BIANCHE E COLORATE - VETRI PER RIVESTIMENTI - PARA ARIA - VETRATE A COLORI - VETRATE COTTE A GRAN FUOCO - VETRI CATTEDRALI STAMPATI - VETRI SPECIALI, RETINATI E RIGATI PER TETTOIE - INSEGNE CRISTALLO INCISE E DIPINTE

PREMIATO STABILIMENTO

## ANSELMI & CASALE

PADOVA

STABILIMENTO ED AMMINISTRAZIONE

Fuori Porta Venezia N. 7 — Telefono intercomunale 23283

Telegrammi ELIOS - Padova

FABBRICAZIONE DELLE  
TORCE E CANDELE  
DI CERA

LUMINI DA NOTTE  
«ELIOS»

CERA PER PAVIMENTI  
«LA BRILLANTE»

# SACVA

SOC. AN. SACVA-NASTRI - PADOVA

CAPITALE SOCIALE L. 500.000 INTERAMENTE VERSATO

PRODOTTI NAZIONALI  
DI GRAN MARCA  
CARTE CARBONATE  
CARTE PER RICALCO  
NASTRI DATTILOGRAFICI  
ARTICOLI AFFINI

AI VOSTRI FORNITORI  
CHIEDETE LA MARCA

**SACVA**

# OLIVETTI

CONCESSIONARIA PER PADOVA

DITTA ACHILLE GAMBRO

VIA S. FERMO, 1 - TELEFONO N. 22-425

macchine per scrivere da ufficio

• portatili • macchine per la con-

tabilità a ricalco e macchine

contabili calcolatrici • schedari

SOC. AN.

# ANTONIO CORRADINI

SEDE IN PADOVA - CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 300.000

**PADOVA**

PIAZZA ERBE

---

**GRANDI MAGAZZINI MANIFATTURE**

:: TESSUTI MODELLO - SETERIE E VELLUTI ::

CORREDI DA SPOSA E DA CASA - BIANCHERIA

:: TAPPETI - STORES - STOFFE PER MOBILI ::

**TADINI &  
VERZA**

Piazza Frutta - PADOVA - Piazza Frutta

**STOFFE - VESTITI**

**SOPRABITI - PALTO'**

La massima soddisfazione ottiene chi senza indecisione si veste da TADINI & VERZA

# P A D O V A

RASSEGNA MENSILE DEL COMUNE

ANNO XII°

GIUGNO 1939 - XVII

NUMERO 6

DIREZIONE E REDAZIONE PALAZZO COMUNALE

LUIGI GAUDENZIO, DIRETTORE RESPONSABILE

## SOMMARIO

Cronache.

R. Rigamo : La XXI Fiera di Padova.

X. : Il Grande Reich alla XXI Fiera di Padova.

22 C. Cimegolto : Ruzzante.

Il palazzotto Capodivacca o della Battaglia.

I Libri.

I. Turolla : Dati statistici mensili (Ottobre 1938 XVII).

In copertina: S. A. R. il Duca di Pistoia e S. E. Tassinari inaugurano la XXI Fiera di Padova.

Per abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla  
Direzione della Rassegna Palazzo del Comune

IN VENDITA PRESSO TUTTE LE EDICOLE  
E LE PRINCIPALI LIBRERIE DELLA CITTÀ

ABBONAMENTO ANNUO LIRE 30 • SOSTENITORE LIRE 100 • UN FASCICOLO LIRE 3.00

MUSEO CIVICO DI PADOVA

# ARREDAMENTO DELLA CASA

STOFFE PER MOBILI - TENDE - TAPPETI

UNICA DITTA SPECIALIZZATA

ING. GUIDO CARPANESE

CORSO GARIBALDI, 7 - TEL. 23345

==== PADOVA ====



LA FINE CALZATURA  
DEL BUON GUSTO  
E DELLA DISTINZIONE  
PER SIGNORA

IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI NEGOZI

*Calzaturificio Tiziana*  
Soc. in Acc. STRA (Venezia)





S. A. R. il Duca di Pistoia, S. E. Tassinari e le Autorità all'inaugurazione della Fiera

Nella fausta ricorrenza della Festa dello Statuto, si è svolta in Prato della Valle, la cerimonia militare per la consegna ai congiunti dei Caduti ed ai reduci dalle guerre d'Africa e di Spagna, delle ricompense al valore.

Il rito ha avuto la più alta solennità, pur nella estrema semplicità del suo svolgimento, ed ha fatto passare nella folla dei presenti fremiti di fiera e di viva commozione.



Con una cerimonia semplicissima, ma del-

la più grande importanza per l'avvenire della nostra città, si sono iniziati il giorno 4 giugno i lavori di demolizione delle costruzioni di Via Dante, sullo sfondo di Via Verdi, lavori che costituiscono la prima parte dello sventramento per l'apertura della nuova grande arteria urbana la quale collegherà direttamente Piazza Spalato con il Piazzale Savonarola e con la via per Milano.

Il Prefetto, il Federale e il Podestà hanno dato i primi colpi di piccone sulla sommità della casa prospiciente Via Dante, la prima delle costruzioni demolende, che do-

vranno far posto alla nuova strada di venti metri di larghezza, possente polmone che consentirà più ampio respiro alla vita cittadina e che costituisce un altro notevole passo innanzi nello sviluppo di quel piano regolatore per il quale Padova si sta mettendo alla pari con le maggiori città italiane nel rinnovamento edilizio e nella bonifica urbanistica.



Si è iniziato giorni or sono un moderno e comodo servizio automobilistico sulla linea Padova-Teolo — gestito dalla Siamic — con

lo stesso numero di corse del cessato servizio tranviario ma col vantaggio che invece di terminare a Villa di Teolo, fa capolinea a Teolo alta e che l'intero tragitto Piazza Eremitani-Teolo viene compiuto in soli 35 minuti, mentre il tran ne impiegava 50 fino a Villa.

La nuova magnifica autolinea è stata inaugurata dalle autorità cittadine, che hanno preso posto nel bellissimo e moderno autobus, dietro il quale veniva la prima corsa regolare per il pubblico pagante.

Erano presenti S. E. il Prefetto, il Federale, il Podestà, di Padova, col vice Podestà Righetti, il Presidente dell'Ente provinciale del Turismo ed altre autorità.

## S. A. R. IL PRINCIPE DI PIEMONTE VISITA LA XXI FIERA

Nella mattinata di martedì 20 u. s., Padova festosamente vestita di tricolore, ha avuto la grande gioia di poter tributare una manifestazione di ardente entusiasmo e di devozione a S. A. R. il Principe di Piemonte, giunto nella nostra città in ispezione al 58° Fanteria e in visita alla Basilica di S. Giustina, alla mostra degli Artisti Veneti e alla Basilica del Santo.

Il Principe Ereditario ha onorato di una visita anche i Padiglioni della Fiera dove, atorniato dalle Autorità e acclamato dalla folla, si è indugiato da prima alla Mostra della Vittoria e successivamente in quelle dell'Albania, dell'Ala Littoria, del Canale di Suez nonchè in tutti gli altri Padiglioni, dimostrando il suo vivo interessamento.

Il rappresentante del Governo d'Albania ha fatto omaggio a S. A. R. il Principe Umberto di una serie di ricchi monili — opera dell'artigianato albanese — destinati a S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte.

Il Principe ha lasciato Padova verso il mezzogiorno.

### LA GIORNATA DEL MINISTRO LANTINI

La Fiera di Padova e le molte ed importanti manifestazioni cittadine svoltesi il giorno 11 u. s. hanno avuto l'ambitissimo intervento di S. E. Ferruccio Lantini, Ministro delle Corporazioni, che nel corso delle varie cerimonie, è stato accompagnato da S. E. il Prefetto, Senatore del Regno, dal Segretario federale, dal Podestà e dalle altre autorità politiche civili e militari.

La prima delle visite che il Ministro ha fatto nel corso della giornata padovana è stata alla Mostra degli Artisti Veneti, nella Sala della Ragione.

Ricevuto dallo scultore Paolo Boldrin, direttore tecnico della Mostra, e dal fiduciario alle Belle Arti De Poli, il Ministro si è intrattenuto con vivissimo interesse nelle sale, com-



S. A. R. il Principe di Piemonte in vista alla XXI Fiera di Padova

piacendosi per il buon gusto dell'allestimento e per la serietà del lavoro degli artisti veneti.

Quindi, sempre seguito dalle Autorità, S. E. Lantini si reca nell'Anla della Clinica Medica dove, in sua presenza, si iniziano i lavori del congresso radiologico, cui partecipano oltre centocinquanta radiologi dell'Italia settentrionale e centrale.

Particolarmente importante l'imponente convegno dei metallurgici indetto dall'Unione provinciale, che successivamente ha luogo nel teatro Verdi, gremito in ogni ordine di posti dai camerati operai, che accolgono il Ministro delle Corporazioni al canto degli inni della Rivoluzione e con altissime acclamazioni al Duce.

Parla per primo Amilcare De Ambris segretario della Federazione dei metallurgici, il quale reca il saluto dei lavoratori a S. E. Lantini e si dice certo che il Ministro e le autorità riporteranno l'impressione chiarissima che i metallurgici e gli operai tutti dell'industria di Padova sono nel clima del Regime con l'animo e col cuore, pronti a dar tutto, per il Duce e per la Rivoluzione.

Al camerata De Ambris segue S. E. Lantini che, in un discorso frequentemente sottolineato da calorose approvazioni, traccia la storia delle più recenti conquiste, nel campo dell'organizzazione sindacale fascista, e così conclude:

« Come morale di questo nostro breve in-



S. E. il Ministro Lantini in visita alla Mostra degli Artisti Veneti

contro può restare questo: la fiducia in noi, nel nostro paese, nel nostro programma. Il programma fissato è il programma del popolo italiano, è una formula nata in Italia, da testa italiana, da cuori italiani, da popolo italiano; italiano il Duce e italiano il popolo ».

Seroscianti applausi salutano le parole del Ministro e si levano all'indirizzo del Duce.

Nel pomeriggio, presso la Casa dei Sindacati è seguito sotto la presidenza del Consigliere De Ambris, un Convegno di dirigenti e fiduciari provinciali dei metallurgici, durante il quale sono stati ampiamente trattati e discussi i maggiori problemi interessanti la categoria.

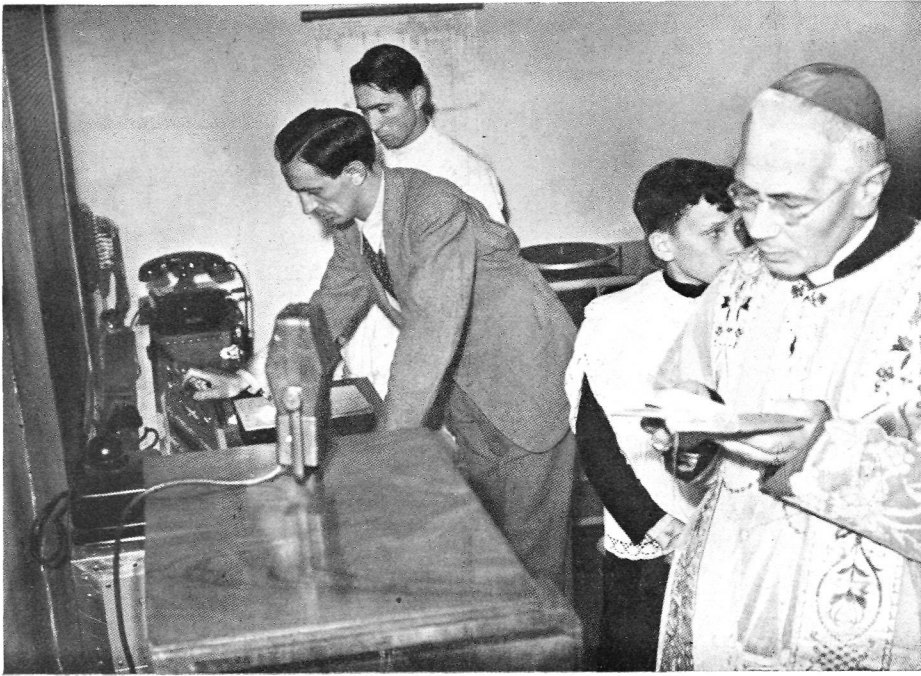
Alla Fiera di Padova, dove è ricevuto dal Podestà avv. Solitro e dal Commissario prof.

De Marzi, il Ministro si intrattiene a esaminare tutti i settori, indulgiandosi in modo particolare alla Mostra del Nazionalsocialismo, alla Mostra dell'Albania e a quelle del Canale di Suez, dell'Ente Nazionale della Cellulosa e dei Gruppi Merceologici.

Prima di lasciare i quartieri di via Tommaseo, S. E. il Ministro si compiace di scrivere sopra una sua fotografia, questo significativo giudizio sulla grande manifestazione del giugno padovano:

« Fiera di Padova, giugno XVII. Ben riuscita, bene ordinata, ottimamente disposta e varia nelle varie mostre. Successo legittimo e sicuro ».

Nell'Aula Magna dell'Università, S. E. il Ministro delle Corporazioni ha anche assistito



S. E. Carlo Agostini, Vescovo di Padova, impartisce la benedizione alla nuova stazione trasmittente dell'E. I. A. R. di Padova

alla cerimonia inaugurale della « Seconda Settimana Sanitaria », convegno culturale di tutte le categorie sanitarie, promosso dall'Unione Provinciale Fascista Professionisti e Artisti, a favore di tutti i medici d'Italia convenuti a Padova di oltre seicento.

All'importantissimo convegno è anche intervenuto S. E. il senatore Bastianelli, commissario ministeriale dei medici italiani.

Il Ministro Lantini, ossequiato dalle autorità padovane, ha lasciato nel pomeriggio la città.

### MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE DELLA PROVINCIA DI PADOVA

APRILE 1939 - XVII

	Capol.	Resto Prov.	TOTALI
Nati	250	1174	1424
Morti	148	437	585
Aumento popol.	102	737	839

MAGGIO 1939 - XVII

	Capol.	Resto Prov.	TOTALI
Nati	293	1188	1481
Morti	176	358	534
Aumento popol.	117	830	947

SOCIETA' ITALIANA

# PIRELLI

Capitale L. 300.000.000 - Sede in MILANO

**Filiali: Ancona - Bari - Bologna - Cagliari - Catania  
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Padova  
Palermo - Roma - Torino - Trieste - Verona**

PRODUZIONE SPECIALIZZATA DI TUBI DI GOMMA PER TUTTI GLI USI

ARTICOLI TECNICI DI GOMMA PER QUALSIASI APPLICAZIONE

CINGHIE PIANE E TRAPEZOIDALI E CINGHIE PER TREBBIATRICI

NASTRI TRASPORTATORI E NASTRI PER ELEVATORI

MATERIALE DI PROTEZIONE CONTRO GAS, LIQUIDI, POLVERI E SOSTANZE

NASTRINO PER INNESTI BOTANICI

TOSSICHE

PIANELLE E CALZE DI GOMMA PER CAVALLI

ARTICOLI DI GOMMA PER SERVIZI MUNICIPALI:

Tubi per innaffiamento stradale e giardinaggio

Tubi per uso pompieristico

Tubi per travaso carburanti, lubrificanti e simili

Materiale di protezione contro gas, liquidi, polveri e sostanze tossiche

IMPERMEABILI per vigili, cantonieri, spazzini, ecc.

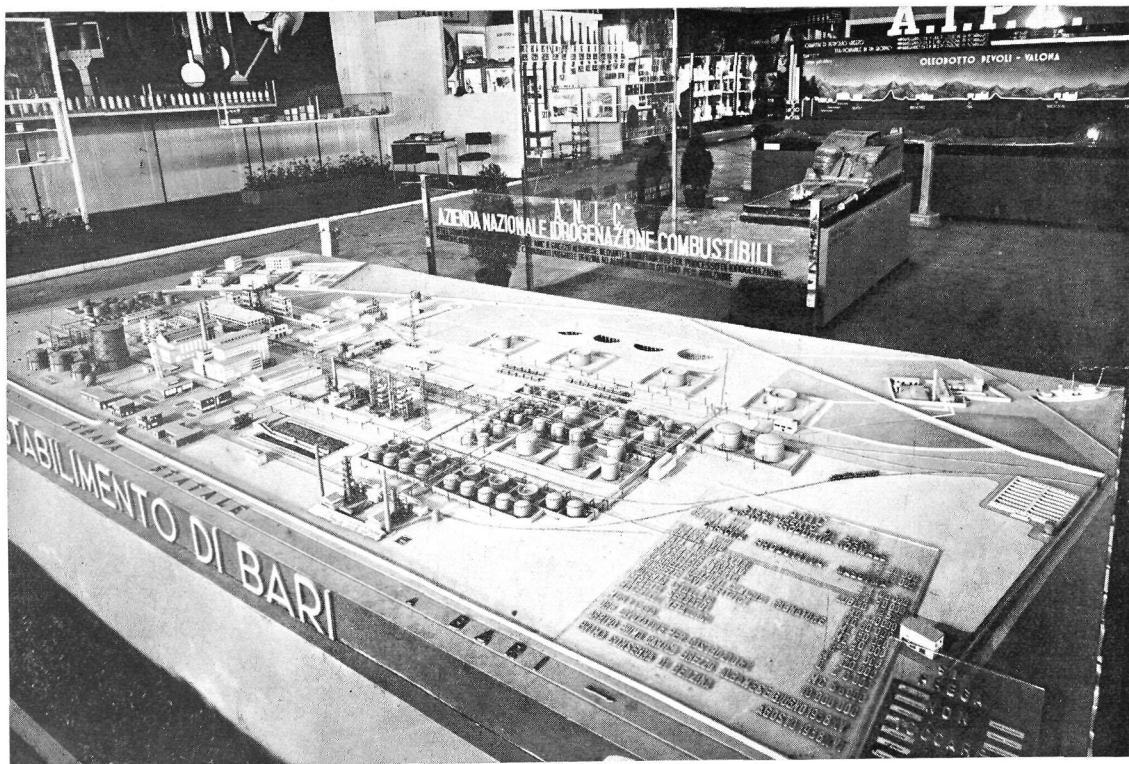
ARTICOLI DI GOMMA PER VETTURE TRANVIARIE, FILOVIARIE E AUTOBUS:

Sospensioni elastiche - Molle di gomma

Connessioni di gomma fra le carrozze - Tappeti di gomma

Imbottiture di GOMMAPIUMA (marchio depositato) per sedili

**La Società Italiana Pirelli offre la sua lunga esperienza e la collaborazione dei suoi tecnici specializzati per la soluzione dei particolari problemi di applicazione tecnica della gomma che i clienti vorranno proporre, senza alcun impegno da parte dei richiedenti**



Un settore della Mostra dell'Albania

# LA XXI FIERA DI PADOVA

La Fiera di Padova ha iniziato, sotto gli auspici migliori, con rinnovata lena e brillantissimo successo, il suo terzo decennale di ininterrotta attività.

Dopo una sagace ed operosa preparazione — costituita da quella tessitura esperta e minuta che intercorre tra idea e realizzazione, tra interesse d'ordine superiore e legittima

aspirazione del singolo, tra circostanziati motivi di fiducia e studio attento per scegliere dal buono il meglio, e dal meglio, il più adatto a render chiaro e concreto il tema fondamentale della manifestazione: l'esaltazione, cioè, del prodotto italiano — si giungeva al sette del corrente giugno, giorno in cui poteva partire da Padova questo telegramma:

La Fiera di Padova, superata ogni meta del passato, alla vigilia dell'inaugurazione della sua ventunesima manifestazione vasta documentazione di valorizzazioni autarchiche innalza a Voi, Duce, fondatore dell'Impero, il suo pensiero tutto gratitudine fede devozione, orgogliosa di essere chiamata a dimostrare al mondo la potenza del lavoro italiano dal Vostro genio inquadrato e potenziato. - Prefetto Celi - Federale Lovo - Podestà Solitro - Commissario Fiera Padova De Marzi ».

Superati con ferma volontà gli ostacoli che l'organizzazione così complessa di una Fiera sempre presenta, e mantenuta fede all'impegno assunto dopo un fervido lavoro punto agevole, erompeva, come si vede, per primo un pensiero di gratitudine per il Duce, trascinatore impareggiabile di un popolo che trova nelle stesse virtù di sua razza l'origine della sua grandezza e della sua potenza.

Il giorno successivo — in una cornice di popolo festante e mentre il cannone sgranava nel cielo limpido poderosi colpi augurali — la Fiera di Padova apriva i battenti del suo monumentale ingresso per accogliere S. A. R. *Filiberto di Savoia Genova, Duca di Pistoia*, designato da S. M. il Re e Imperatore, e il rappresentante del Governo, S. E. *Giuseppe Tassinari, Sottosegretario alla Bonifica integrale*, che — alla presenza del rappresentante del Senato, conte Francesco Giusti, del rappresentante della Camera dei Fasci e delle Corporazioni e di S. E. il Segretario del Partito, Consigliere Nazionale dott. Umberto Lovo, Federale di Padova, di S. E. il Prefetto

senatore Giuseppe Celi, di alte gerarchie civili, politiche e militari, del Podestà di Padova, del rappresentante del Reich, del rappresentante del Governatorato di Albania e di eminenti personalità dell'Industria, del Commercio e dell'Agricoltura, — nella Sala dei Convegni, gremitissima di altri invitati, dichiara per ordine del *Duce* e nel nome dell'Augusto Sovrano, ufficialmente aperta la *XXI Fiera di Padova*.

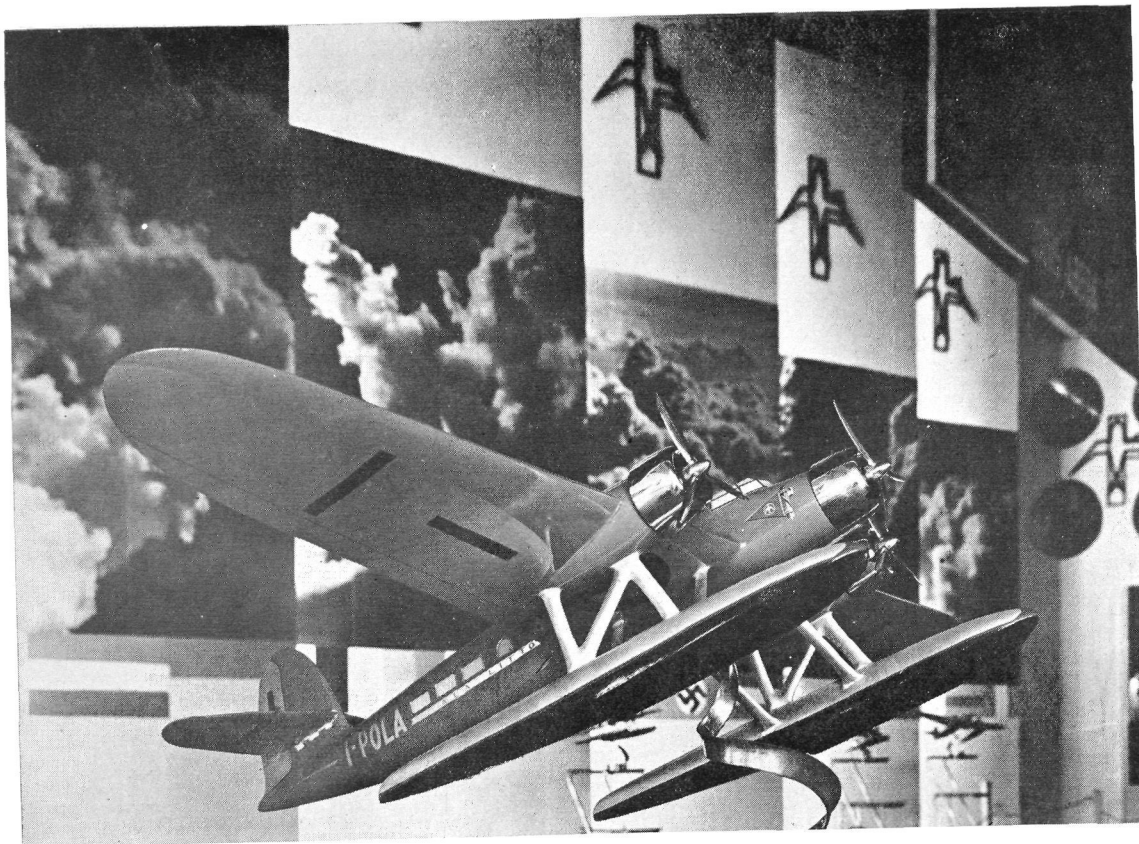
## IL SIGNIFICATO DELLA "VENTUNESIMA,,

Fiera, il cui significato veniva subito messo in luce solare dal nostro podestà Guido Solitro, con queste parole :

« Altezza Reale, Eccellenza Tassinari. Dopo l'angusta consacrazione data dalla Maestà del Re Imperatore al primo ventennio di operosità di questa Fiera nell'anno sacro ai ricordi di gloria inaugurando il Tempio dedicato dalla nostra fede e dal nostro amore alla Vittoria; dopo la visita e la incitatrice parola del Duce che in questi quartieri or sono pochi mesi sottolineava il pieno successo della iniziativa di Padova, s'apre — nostro Principe prode e amato — la Ventunesima manifestazione celebrativa del lavoro, in questa Sala che Vi presenta in sintesi di panorami e in rappresentazione viva di opere italiane, il nuovo gioiello della Corona Sabauda, pegno di fede infrangibile e perenne di un popolo che, rotte catene e indugi, ha fuso nello stesso Scettro, con la certezza del suo avvenire, la fortuna di due popoli eroici.

Grande ventura per Padova questa di poter allineare nella cittadella dei traffici, leva potente, nobilissima dell'umano progresso, Mo-





Mostra dell'Ala Littoria - Un modello dei veloci apparecchi dell'Aviazione Civile

stre così significative: canto di genialità, di poesia, di riconoscenza, di eroismo, che dalla Mostra della Vittoria, la prima vittoria, la più autentica, la più cavalleresca e la più meritata, a quella del Nazionalsocialismo che arde della nostra stessa fiamma slanciandosi agile e formidabile verso un più alto avvenire di giustizia, a quella dell'Albania, a quella dell'Ala Littoria, la nostra Ala imbattibile così nelle civili competizioni come nelle imprese di guerra, a quella dell'italianissimo Negrelli alla cui memoria si lega il ricordo di un'impresa pen-

sata da gente nostra, attuata per gran parte da braccia e cuori italiani, ai quali Iddio ha largite tutte le virtù: grande ventura dico, che tutto ciò si trovi qui sotto il cielo fedele della nostra Padova.

Ma io non devo, Altezza Reale, Eccellenza, anticipare giudizi che sono riservati a Voi, io ho il privilegio soltanto in nome di Padova, di esprimere a V. A. R., Augusto Rappresentante di S. M. l'amatissimo Sovrano, a Voi Eccellenza Tassinari che qui recate l'alta autorità del Governo Fascista e rappresentate il



Mostra dell'Aviazione Civile, della Marina Mercantile e del Turismo

nostro Duce che ognuno sente nello spirito e nelle cose con la grandezza della sua mente e del suo cuore, io devo in nome di Padova operosa e tenace, credente e obbediente a tutti i comandamenti della Patria, presentarVi l'omaggio caldissimo, riconoscente di tutto il popolo, orgoglioso di salutarVi, fiero di elevare a Voi l'applauso più vivo e vibrante ».

Al Podestà faceva seguito il Commissario della Fiera prof. comm. Guido De Marzi.

## LE MOSTRE SPECIALI

Terminata la cerimonia inaugurale, si iniziava la visita alle Mostre, che costituiscono il compendio più significativo dello sforzo compiuto dall'Italia, in ogni campo delle attività nazionali, per raggiungere quella indipenden-

za economica, dal DUCE fermamente perseguita e dal popolo tutto, perfettamente conscio del valore dell'imperativo « bastare a se stessi ».

La Fiera di Padova, presentandosi rimmodernata anche nella veste esteriore, ha voluto dimostrare, ripetiamo, e dimostra l'altissima portata del lavoro italiano non soltanto per i suoi riflessi economici, ma anche e soprattutto per il suo significato morale, che sotto l'impero della passione spinge la volontà verso altre mete ed altre conquiste.

Essa è chiara di linee estetiche come di significato, sì che a fianco delle Mostre speciali essa presenta un complesso di gruppi merceologici che si fondono ed integrano a vicenda, componendo il tutto in perfetta armonia, ed orientandolo verso quello spirito di altissima



I prodotti della «Viscosa» - L'interessamento del Federale U. Lovo

idealità, rappresentata dalla *Mostra della Vittoria*, nella quale Padova ha voluto allestire una sala speciale, per testimoniare il suo lungo martirio di guerra.

Un'altra di altissimo valore è la *Mostra*

*dell'Albania*, allestita dalla Fiera con la collaborazione del Ministero degli Affari Esteri, Sottosegretariato Affari Albanesi; questa Mostra sottolinea i saldi vincoli di fraternità dell'Italia con la terra della « quinta sponda ».



Mostra celebrativa di Luigi Negrelli, il progettista del Canale di Suez (particolare della sala centrale)

Della *Mostra del Nazionalsocialismo* è detto in altra parte.

Sotto l'egida dell'I.F.A.I. e con la partecipazione della Confederazione nazionale Lavoratori dell'Industria e del Lloyd Triestino, la Fiera di Padova presenta anche una originale e interessantissima *Mostra di Luigi Negrelli e il Canale di Suez* che documenta in modo irrefutabile l'opera svolta dal grande Negrelli e dai « mille del lavoro » per il taglio dell'Istmo famoso; opera fino adesso artatamente taciuta, svalutata, ignorata da chi aveva interesse a sfruttare per sè quanto era stato dal grande italiano creato.

L'impostazione di un importantissimo

problema presenta la *Mostra della Cellulosa*, allestita dall'Ente Nazionale per la Cellulosa e per la Carta, per dimostrare il nuovo orientamento seguito dall'Italia in fatto di approvvigionamento di questa preziosa e indispensabile materia prima. Abbondantissima cellulosa si può infatti ritrarre dalla canna da granturco, ed il processo di estrazione è presentato alla Mostra con chiarezza e con dati statistici assai convincenti.

La Società di Aeronavigazione civile «Ala Littoria», le Società di Navigazione «Italia», «Lloyd Triestino», «Adriatica», «Tirrenia», gli Enti provinciali del Turismo delle Venezie e la Federazione Nazionale Fascista Alberghi



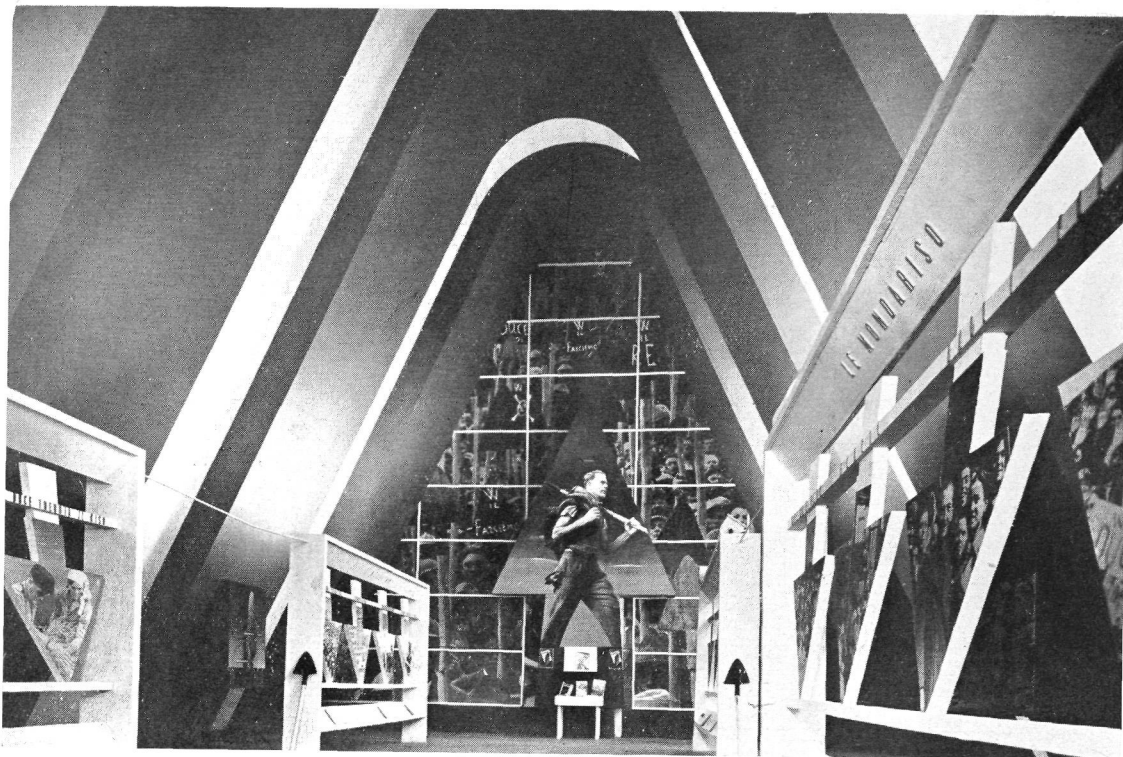
Il Padiglione della Federazione dei Consorzi Agrari

e Turismo presentano una vastissima *Mostra del Turismo e dei trasporti*, sulla quale meriterebbe indugiarsi a lungo se lo spazio a nostra disposizione ce lo consentisse. L'incremento dei trasporti aerei, ad esempio, si concretizza in cifre molto significative: basti dire che l'Ala Littoria, giornalmente, con i suoi servizi, raggiunge un chilometraggio pari alla circonferenza della terra, e cioè, quarantamila chilometri. Anche l'importanza della nostra Marina mercantile vi è chiaramente espressa

La *Mostra delle carni*, allestita dalla Confederazione nazionale degli Agricoltori, presenta in cifre eloquentissime i risultati raggiunti in questo settore per la vittoria della

battaglia autarchica. Le si affianca la *Mostra dell'organizzazione del lavoro agricolo*, presentata dalla Confederazione Nazionale dei Lavoratori dell'Agricoltura, e completata magnificamente dalla *Mostra dei Consorzi Agrari*, la cui Federazione va svolgendo un'opera poderosa per venire incontro ai bisogni del produttore agricolo, il quale può svolgere la sua attività confortato da preziosi elementi di tutela; prova maggiore ne sia la bella *Mostra del Consorzio Agrario provinciale di Padova*.

La *Mostra dei Monopoli di Stato*, la *Mostra del Gas Metano*, il combustibile autarchico per eccellenza, la *Mostra dell'artigianato rurale delle Venezie* e quella dell'*artigiano*



Il Padiglione della Confederazione dei Lavoratori dell'Agricoltura

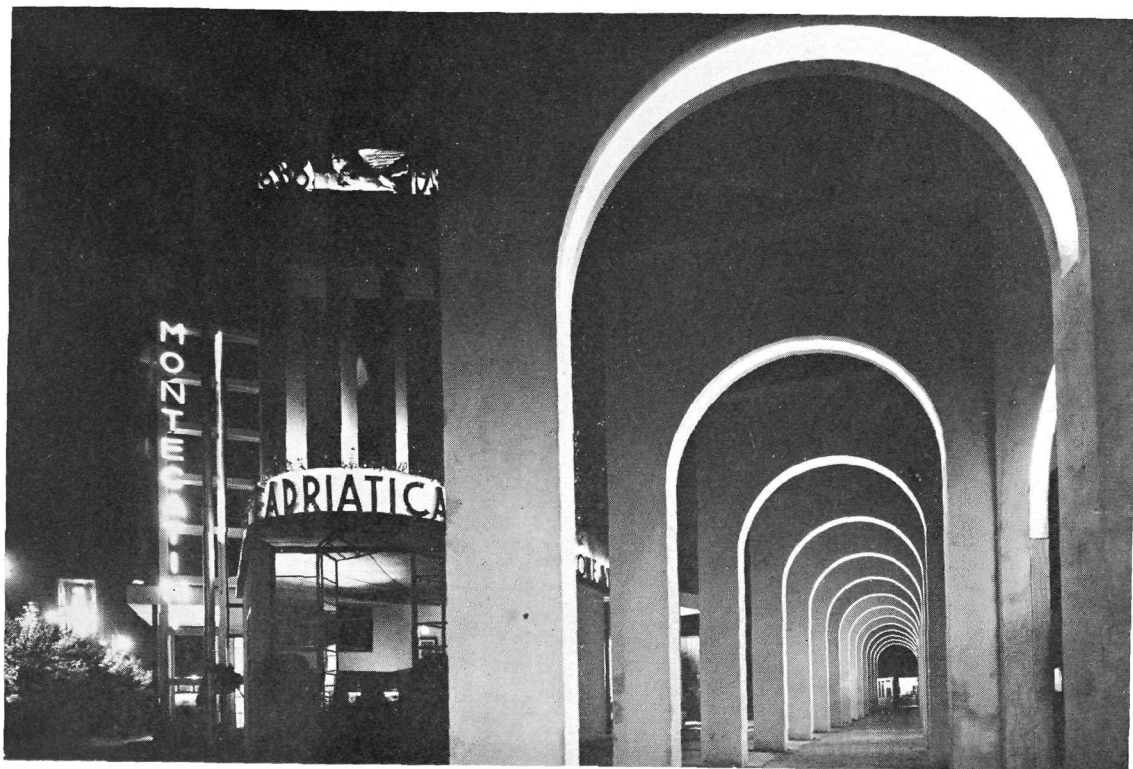
*meccanico Olinto Maran, la Mostra dell'avvicinamento all'agricoltura con la Sezione pollai delle massie rurali, la Mostra nazionale canina e la Mostra apistica completano in fine il maestoso quadro delle Mostre speciali, che attestano luminosamente del cammino ascensionale della Nazione per toccare il vertice dell'indipendenza economica e del benessere collettivo.*

## I GRUPPI MERCEOLOGICI

Accanto alle Mostre speciali, ecco un vasto gruppo di Mostre merceologiche alle quali è affidato il compito di esaltare il lavoro dell'iniziativa privata, che tanto bene si inseri-

sce ed armonizza con il quadro delle nostre forze produttive. Le Mostre — siamo spiacenti di doverle accennare soltanto — sono: *Abbigliamento con la partecipazione del Comitato del Prodotto Italiano — Alimentazione e Vini Liquori d'Italia — Economia domestica e alberghiera — Mobilio: Arredamento della Casa — Forniture dell'Ufficio — Chimico Farmaceutico Sanitario — Meccanica generale — Meccanica agraria — Macchine per molini e pastifici — Sport — Edilizia — Radio Cine.*

Il semplice elenco non deve far pensare, però, che poco importanti siano tali Mostre, le quali, anzi, rappresentano uno degli aspetti più salienti e più vari della XXI Fiera di Pa-



Visione notturna della Fiera

dova, e la caratteristica del vero e proprio Mercato, con una somma vistosissima di interessi e di rapporti commerciali, alle quali è affidata la più larga parte del successo finanziario della Fiera stessa.

### PLAUSI E CONSENSI

Terminata la visita alle Mostre, e lasciata, entusiasticamente acclamato, Padova, S. A. R. il Duca di Pistoia così telegrafava al nostro Podestà :

« Ho portato con me un ricordo graditissimo del recente soggiorno nella ospitale Città di Padova e delle vibranti manifestazioni tri-

butatemi dalla gentile popolazione presso la quale prego ora Voi di rendervi interprete dei miei più commossi ringraziamenti. Tutto il mio vivo compiacimento per la riuscitissima Fiera che nel 21° anno di sua vita ha saputo metter in luce la crescente e geniale operosità del nostro popolo.

*Filiberto di Savoia Genova »*

Entusiastiche sono state pure le espressioni di consenso di S. E. *Giuseppe Tassinari*, di S. E. *Ferruccio Lantini*, Ministro delle Corporazioni, del Consigliere nazionale presidente della *Confederazione Fascista dei Professionisti e Artisti* (« 11 giugno XVII — Con viva ammirazione per la Fiera di Padova, chiara



RADIO PADOVA — La Stazione Trasmissente dell'E. I. A. R.



come un teorema e colorita come una canzone ») e di moltissime altre personalità che hanno visitato la XXI Fiera nel giorno dell'inaugurazione e nei giorni successivi, oltre ai giudizi veramente confortevoli espressi dalle immense folle di visitatori giunti da ogni parte del Veneto e da moltissime città d'Italia ad ammirare questa importantissima XXI Manifestazione della Fiera « Diciannovista », che in tempi tanto difficili per l'Europa, sa esprimere, in forma compiuta ed obbiettiva, le grandi, lineari, feconde virtù del nostro popolo lavoratore.

## ATTO DI FEDE VIVA

Ma l'importanza della Fiera di Padova trae origine anche da altri motivi. Quando nel 1919, essendo ormai superato a Vittorio Veneto il quadriennale martirio, Padova pensava a raccogliere l'esausta e svogliata produzione italiana in una FIERA che fosse il consuntivo materiale e morale di quanto s'era potuto salvare dalla tremenda mareggiata bellica e, nello stesso tempo, l'avvio a nuove correnti di lavoro, sapeva già di servire la Nazione in pace come l'aveva servita in guerra, e di aprire più larghe vie alle iniziative di casa nostra, contrapponendo alle utopistiche ideologie d'Olttralpe le capacità produttive della Penisola che sollecitavano inquiete una riorganizzazione.

Ponendosi, in umiltà ma con fermezza, sulla strada del lavoro secondo lo spirito e la pratica di Dàlmine, ed accorrendo con slancio

alla voce dell' *Uomo* che chiamava a resurrezione il popolo italiano, Padova compiva un altro atto di fede viva: lo stesso atto, da cui è scaturita quella indistruttibile e colossale potenza, che tiene ora ROMA tanto in alto da trascendere serenamente lo sconvolgimento e la ebollizione sociale che travagliano le plutocrazie democratiche, rese nevropatiche, obese tarde e avaro da ricchezze sardanapalesche carpite agli altri popoli, senza scrupolo alcuno per la giustizia distributiva che deve governare il *consorzio civile delle Nazioni*.

La Fiera di Padova — lo diciamo con assoluta convinzione — ha saputo porgere fin dal suo inizio una parola novella alla Vittoria del Fante: Vittoria, rimasta mortificata e misconosciuta fino al giorno in cui è stata dal DUCE rifocillata e rimessa in cammino.

In oltre venti anni, seguendo con fedeltà la poderosa marcia legionaria, la Fiera di Padova è andata incontro a rapidi e tempestivi aggiornamenti, sino a meritarsi oggi l'ambitissimo onore di rappresentare — con i compiti ad essa demandati dal Regime e nella misura consentita dalle circostanze — quel Corporativismo fascista in atto, il quale è una delle più geniali creazioni mussoliniane, che tutto il mondo moderno di sè potentemente imprimo, orientando pensiero e azione universali verso una maggiore giustizia sociale.

Qui appunto — crediamo — stia la ragione d'essere della Fiera di Padova, e qui la certezza assoluta in una sempre più rigogliosa vita avvenire.

ROSARIO RIGAMO

# COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO

FONDATA NEL 1825

*INCENDIO*

*FURTI*

*VITA*

*VITALIZI*

*DISGRAZIE  
ACCIDENTALI*

*RESPONSABILITÀ  
CIVILE*

*GRANDINE*

**Sede in MILANO  
Via Lauro N. 7**

CAPITALE SOCIALE  
Lire 64.000.000  
interamente versato

LA PIÙ ANTICA  
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

AGENZIE IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA' DEL REGNO

SOC. VENETA CONCIMI  
E PRODOTTI CHIMICI

**- CITA -**

**SUPERFOSFATO**

**SOLFATO DI RAME**

Amministrazione :

PADOVA - Via S. Francesco N. 19

Stabilimento : VENEZIA MARGHERA

# TELVE

**SOCIETÀ TELEFONICA  
DELLE VENEZIE**

ANONIMA CON SEDE IN **VENEZIA**  
CAPITALE L. 75.200.000 INT. VERSATO

**CONCESSIONARIA  
DEI SERVIZI TELEFONICI  
DELLE TRE VENEZIE E ZARA**

**SERVIZIO URBANO - INTERURBA-  
NO - IMPIANTI INTERNI SPECIALI**



Un particolare della Mostra del Nazionalsocialismo

# IL GRANDE REICH ALLA XXI FIERA DI PADOVA

Si entra nella Mostra del Nazionalsocialismo, organizzata dall'Istitut für Deutsche Kultur und Wirtschaftspropaganda sotto gli auspici del Ministero della Cultura Popolare, alla XXI Fiera di Padova e subito si è portati a considerare come il Führer abbia iniziato

e quindi guidato tutto il popolo tedesco verso il suo glorioso avvenire.

Panorama eloquente della lotta ingaggiata dall'Uomo di stato tedesco, prima per riscattare il suo popolo dalla «corruzione di ideologie dissolvitrici», poi per creare quel re-

gime nuovo di popolo che è il segno del nostro secolo, percorrendo quel cammino tracciato dalla storia, sul quale il popolo tedesco e l'italiano marciano uniti, sicuri che per instaurare « un regime di convivenza internazionale è necessario che gli elementari diritti di ciascun popolo a vivere, a lavorare e a difendersi, siano lealmente riconosciuti e l'equilibrio politico corrisponda alla realtà delle forze storiche che lo costituiscono e lo determinano ».



Nella sala d'onore è l'artefice del grande Reich: Adolfo Hitler, il figlio della piccola cittadina di Braunau sull'Inn dove sin da ragazzo ha dato prova del suo amore per le arti figurative e per la musica, e la sua passione alla storia.

A 13 anni è già orfano di padre e a 17 anche della madre. La pensione paterna, che è di poche corone mensili, la devolve a favore della sorella Paola. Per lui è la miseria. Necessita che si guadagni la vita. Cerca di iscriversi alla Accademia delle Belle Arti viennese, ma l'insufficienza dei titoli di studio gli ostacola la via. I bisogni di vita gli impongono di fare qualsiasi mestiere: eccolo garzone in una impresa edilizia, qualche tempo dopo verniciatore.

Anni di miseria che furono però di grande importanza per il futuro destino dell'Uomo, e che gli serviranno per indirizzare la sua mentalità politica a considerare i due dati di fatto che più tardi saranno la base del suo programma: l'ingiustizia sociale sussistente nell'aspro

contrasto tra lo sfarzo delle classi agiate e l'indigenza delle classi lavoratrici, e l'oppressione della razza tedesca in seno a quel singolare edificio che era l'impero degli Asburgo di cui Vienna era la roccaforte dell'economia e della finanza ebraica.

Di qui, in Hitler, la coscienza dei suoi due ideali: nazionalnazista e sociale.

A vent'anni è disegnatore, quindi acquarellista. Lascia Vienna per Monaco, ove si stabilisce nella speranza di perfezionarsi nello studio dell'architettura.

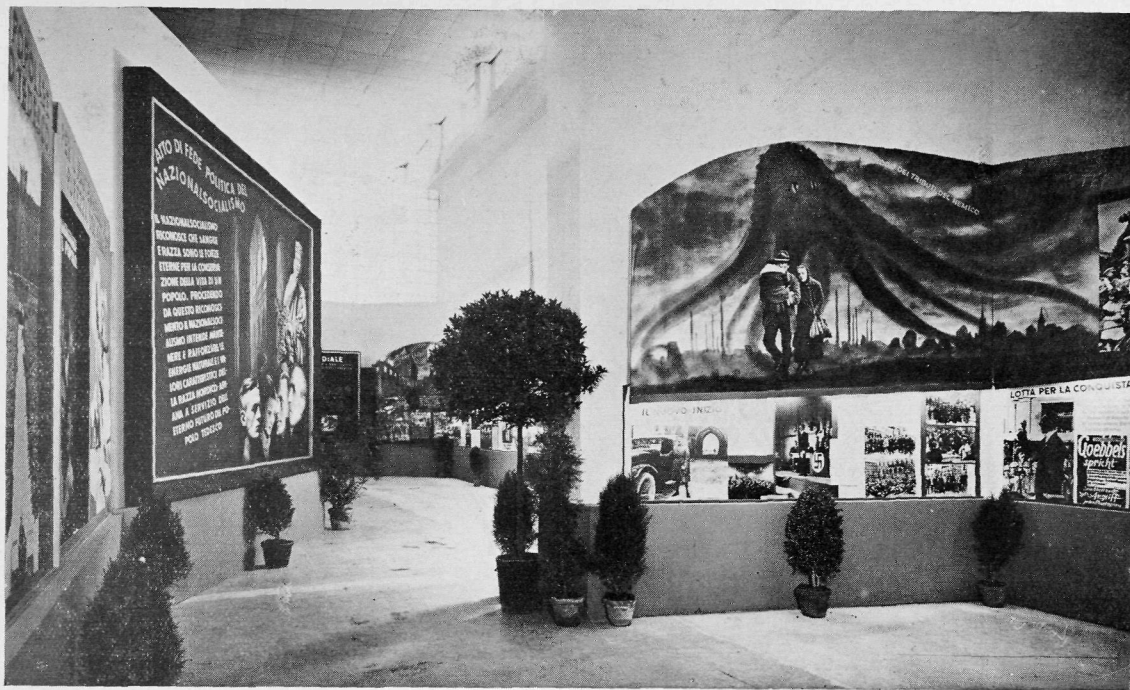
In quella città ha la conferma di quanto aveva intuito: « lo Stato del quale era suddito non era una nazione, bensì un campionario di nazionalità ». Ora non può mentire coi propri sentimenti: il suo cuore di tedesco non può appartenere con la medesima sincera intensità alle stirpi che parlano la sua lingua. Allo scoppio della grande guerra egli non vuole morire per la dinastia asburgica, ma è pronto a dare tutto il suo sangue alla Germania.

Dopo qualche mese dall'apertura delle ostilità è nelle Fiandre, coi volontari del reggimento List che, se non seppero battersi bene, seppero ben morire come dei veterani.

Il 7 ottobre 1916 è ferito.

Durante le grandi offensive del 1918 è colpito gravemente anche dai gas inglesi, dai quali rimase semi accecato. In un ospedale della Pomerania il 10 novembre viene a conoscere che gli Hohenzollern non regnano più, che l'impero è crollato e che i marinai di Kiel avevano accupato Berlino.

Quel giorno dagli occhi semispenti del « Caporal Hitler » cadono lacrime di dolore. Aveva pianto per la prima volta alla morte della madre.



Un aspetto della Mostra del Nazionalsocialismo

In tutta la Germania è un tumulto di passioni.

Appena guarito Hitler, ancora soldato, torna a Monaco. Dai suoi superiori è incaricato di tenere conferenze di propaganda presso i vari reparti militari. Ha qui occasione di conoscere Goffredo Feder, il cui tentativo di fondare il « Partito Tedesco degli Operai » segna per lui l'inizio di un chiaro orientamento.

Poco dopo, il sentimento lo porta ad unirsi agli uomini di Andrea Deschler, al più piccolo partito di tutta la Germania. Sei uomini lo compongono, Hitler ne diviene il buon settimo. Vuol essere fra costoro perchè sentono come lui. Nella stessa mancanza di organizza-

zione e nelle proporzioni minime di questo Partito egli trova l'elemento più favorevole per poter plasmare e creare. Sente che questo diverrà il potente strumento della futura battaglia.

Con pochi uomini, ma di quelli che hanno conosciuto la trincea, si accinge a strappare le masse dal marxismo per ricondurle alla coscienza nazionale.

Il « Partito Tedesco degli Operai » comincia ad evolversi, quindi si inquadra, cambia nome. Poco dopo acquista quello glorioso di *Partito Operaio Tedesco Nazionalsocialista* — ossia: *Eguaglianza di tutti i Tedeschi di fronte alla Nazione senza privilegio di casta,*

Inizio dell'ascesa del portentoso movimento: da sette aderenti a 11, quindi a 23, a 34, a 111. Gli oppositori vanno alle riunioni di questo nuovo Partito per attaccare; ne escono amici.

A Coburgo, primo sbarragliamento dei marxisti.

In Monaco il Partito ottiene una sede ed un giornale: il «*Völkischer Beobachter*».

28 gennaio 1923: «*Prima Giornata del Partito*».

9 novembre 1923: Azione di Monaco - 16 morti e molti feriti - Hitler e Ludendorff arrestati.

Nella fortezza di Landsberg, Hitler scrive: «*Ecco la mia battaglia*».

Il 20 dicembre riacquista la libertà e trova che tutto il personale della prigione è divenuto nazionalsocialista.

In opposizione alla lotta ingaggiata dal Governo Bavarese, il Partito si ricostituisce formidabile.

Di qui ha inizio quel suo movimento di valanga che avrà in breve volger di tempo un milione di seguaci.

Hitler si prefigge però di raggiungere la meta con la perseveranza, con la propaganda, con la potenza della parola: vuole acquistare il cuore del popolo.

Nel 1926 - quando il Partito riceve la sua inquadratura definitiva, Hitler diviene il Führer: il Condottiero. Gli iscritti sono saliti di già a 49.523.

I nazionalsocialisti nel 1929, mentre nel Parlamento comunale di Coburgo hanno la maggioranza, al Reichstag ottengono i primi 12 seggi.

Quindi i congressi di Weimar e Norimber-

ga, con l'offensiva contro il piano Joung.

In breve saranno sei milioni e mezzo di voti che porteranno 107 Camicie Brune al Reichstag, che nel 1932 saliranno a 11 milioni e mezzo.

Forza imponente che si era sostituita a quella del marxismo.

Presentazione sostanziale, questa, che si ammira appena si entra nella Mostra padovana del Nazionalsocialismo.

I capisaldi delle dottrine hitleriane: *Esaltazione del Germanesimo — Lotta contro l'ebraismo — Lotta contro il marxismo — Lotta contro il capitalismo* sono i temi delle altre sale della Mostra, che sono completate da una presentazione di come il Nazionalsocialismo «abbia voluto arrestare il movimento meccanico della ruota capitalistica e farla girare in senso inverso sino al punto di partenza. Aspirazione a collegare la vita a qualche idea essenziale come l'attaccamento alla terra. Il focolare, la proprietà: forme di vita del capitalismo originario».

Ricostruzione dunque ed esaltazione delle classi medie, di quelle rovinate dalla guerra e dall'inflazione, nel conferire loro una forza autonoma, una libera spiritualità.

*Razza — Terra — Stato — Onore Nazionale — Lavoro Nazionale*: ecco i cinque grandi oggetti della dottrina nazionalista che sono il

fulcro della Mostra organizzata dalla propaganda del Reich alla XXI Fiera di Padova; col *Paragrafo degli Ariani*: la legge con la quale gli ebrei vengono considerati come stranieri e che contiene il divieto di matrimonio fra ebrei e ariani. « Paragrafo » che è il caposaldo dei provvedimenti razzisti, nei quali rientrano pure le misure tendenti a impedire la procreazione a persone affette di malattie ereditarie, o degenerate, e i provvedimenti diretti al miglioramento delle condizioni igieniche e di vita della popolazione, allo sviluppo degli esercizi fisici e sportivi e all'incremento demografico.

Di quest'ultimo rileviamo un dato interessante: nel 1932, nascite in Germania 970.000 — nel 1937, ben 1.270.000.

Circa la *Terra*, la creazione e la conservazione di un robusto ceto agricolo, si vede come sia stata conseguita con la legge veramente rivoluzionaria del 29 settembre 1933 che fra l'altro stabilisce la inalienabilità delle medie e piccole proprietà rurali ereditarie: solo chi è cittadino germanico può essere proprietario di un potere ereditario.

Quindi la legge del 30 gennaio 1935 che muta costituzionalmente la fisionomia dello *Stato Tedesco*: da *Federale a Unitario*. Contemporaneamente, unificazione dell'amministrazione della giustizia e uniformità nell'amministrazione comunale.

L'*Onore Nazionale* eccolo ripristinato con la restaurazione del servizio generale militare obbligatorio, per cui le Forze Armate sono tornate ad essere la milizia educativa e il palladio del popolo.

Nel *Campo dell'Economia* si ammira come il Governo Hitleriano sia riuscito a far miracoli, dando nuovo incremento all'industria e al commercio tedesco, e come l'attuazione del *Piano Quadriennale* abbia aperto orizzonti del tutto nuovi, che dallo stato sperimentale sono di già entrati nel campo della più intensa attività.

Infatti la produzione industriale del 1914 è ora superata di circa il 145%, mentre la bilancia commerciale di esportazione è oggi sensibilmente superiore a quella di importazione.

L'epica lotta contro la disoccupazione appare in tutta la sua grandiosa vittoria.

Nel 1938 vengono impiegati ai lavori agricoli forti nuclei di contadini stranieri, fra i quali primeggiano più di 30 mila agricoltori specializzati italiani.

Grandioso rivoluzionamento dell'economia che ha reso possibile quello non meno profondo che si va operando nei rapporti sociali e che penetra nelle abitudini mentali e nell'animo dei tedeschi: creazione di una mentalità sociale che ha per fondamento onorare il lavoro del braccio e quello del pensiero.



Mostra del Nazionalsocialismo — questa di Padova — che è il trionfo della « bandiera rossa dalla croce uncinata » sventolante accanto al nostro « tricolore » e al nostro « gagliardetto dal Fascio Littorio » a simbolo della saldezza poderosa dell'Asse Roma-Berlino.

X.

INDUSTRIA DEL PIOMBO

# SOC. AN. FIGLI DI ARTURO CAMERINI

Cap. inter. vers. L. It. 4.000.000  
CASA FONDATA NEL 1866  
Successori A. L. MORITSCH

PADOVA  
Telegrammi: METALAR  
Telefoni 22-994 - 22-659

PREMIATE FABBRICHE

LITARGIRO E MINIO DI PURO PIOMBO - PALLINI DA CACCIA

TUBI E LASTRE DI PIOMBO E STAGNO - PIOMBINI DA SIGILLARE - FILO DI PIOMBO  
TRAFILATI DI PIOMBO IN GENERE - FUSIONI DI PIOMBO IN CONCHIGLIA E NORMALI

IMPIANTI: RISCALDAMENTO  
IDRAULICA-SANITARI

PREMIATA DITTA

## G. MARCONATO & C.

di Tevarotto dott. ing. Angelo

PADOVA - VIA S. GIROLAMO, 7 - Tel. 23899  
(CASA FONDATA NEL 1865)

COSTRUZIONI BREVETTATE  
PREMIATE CON MEDAGLIA D'ORO



PREVENTIVI E PROGETTI A RICHIESTA

## SOC. AN. FERDINANDO ZANOLETTI - METALLI

Capitale versato L. 20.000.000

Direzione Centrale: MILANO

FILIALI: Bari - Bologna - Firenze - Livorno - Milano - Padova - Roma - Torino - Verona - A. O. I.: Asmara - Deposito in Genova

METALLI GREGGI - LAMINATI E TRAFILATI - STABILIMENTI PER LA LAVORAZIONE DEL PIOMBO E PER LA ZINCATURA DEL FERRO - FONDERIA METALLI

FILIALE DI PADOVA: Viale Codalunga N. 8

MAGAZZINI E STABILIMENTO: Via Nicolò Tommaseo N. 2 - Telefono 22-685





## PADOVA ED IL GAS METANO

Durante la precedente edizione della Fiera di Padova, comparvero timidamente i primi autoveicoli funzionanti a gas metano.

Critiche, sorrisi ironici, dubbi e soprattutto incomprensione accompagnarono queste prime apparizioni, ma la fede nei comandamenti del Duce era una e malgrado tutto sorse per iniziativa di alcuni volenterosi la S. A. Metano di Padova.

Tempi durissimi, nei primi mesi, come per tutte le cose nuove e sconosciute, ma la ferrea volontà dei dirigenti, tutti Squadristi, ebbe ragione di ogni difficoltà e la Metano Padova arrivò in linea, seconda a nessuno e per quantità di apparecchi installati e per quantità di gas distribuito.

In un anno sono stati percorsi passi da gigante e nel padiglione del Metano allestito dall'attuale edizione della Fiera, tutti possono prendere visione degli obiettivi raggiunti.

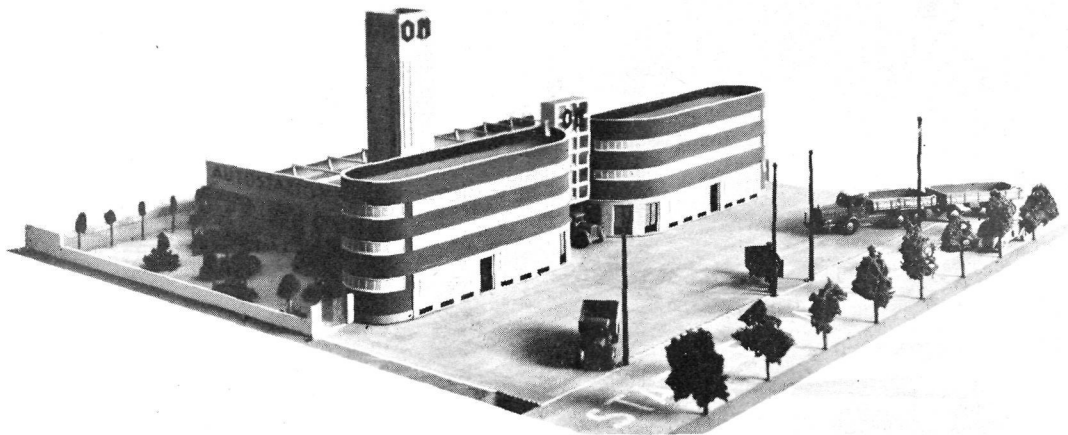
Padova anche in questo ramo è un centro di irradiazione e gli autocarri della S. A. Metano, distribuiscono le bombole in tutti i centri del Veneto.

La S. A. Metano Padova sta anche studiando la possibilità di rifornire gli automezzi senza ricambiare le bombole e ci auguriamo che la Stazione di rifornimento abbia pratica realizzazione entro il prossimo anno.

# SOC. AN. METANO PADOVA

PER IL TRASPORTO E DISTRIBUZIONE DEL GAS

VIA FRA PAOLO SARPI, 76 - TEL. 24-233



La stazione per autocarri che sorgerà in prossimità del piazzale dell'Autostrada

La ditta F. STIMAMIGLIO si è affermata in questi ultimi anni specialmente negli autoveicoli industriali assumendo la concessione di vendita per il Veneto degli autocarri «OM» e dedicandosi alla costruzione dei motocarri «TRIONFO» di piccole e grosse portate.

Tutte le ditte che hanno necessità di effettuare dei trasporti, possono richiedere informazioni alla ditta Stimamiglio sicuri di trovare il mezzo più appropriato alle loro esigenze.

La ditta Stimamiglio allestirà quanto prima in prossimità dell'Autostrada una stazione per autocarri dove i conduttori potranno trovare ogni conforto per loro e per le loro macchine.

Sarà, così, colmata una deficienza che si fa viepiù sentire in tutte le Città e soprattutto per Padova dove transita il maggior numero di autocarri di tutto il Veneto.

**VEICOLI INDUSTRIALI «OM»**  
**MOTOCARRI «TRIONFO»**

FERDINANDO STIMAMIGLIO  
CORSO GARIBALDI, 4 - PADOVA - TELEFONO 24-389

# R U Z Z A N T E

Nell'età di mezzo le sale di principi in molte occasioni splendevano di luci e bellezze ed echeggiavano di canti e di suoni accogliendo dame e cavalieri, che s'intrattenevano piacevolmente ad ascoltare le strofe di provetti improvvisatori o le ottave fantastiche dei poeti di cavalleria o di soggetto romanzesco, mentre nelle piazze la folla si stringeva per le medesime audizioni intorno ai *Rinaldi* ed ai giocolieri che con lazzi ed arguzie facevano tutti godere; alle volte poi i *Misteri* e le *Sacre Rappresentazioni* attiravano il pubblico oscillante fra la sacrestia e la taverna.

E così lo spettacolo drammatico penetrò via via anche nei palazzi offrendo alle signore ed ai cortigiani scene d'arte assai primitive, ma per loro di grande godimento. S'accontentavano allora di così poco!.....

Grandi e luminose ci appaiono le feste nel libro prezioso di Baldassare Castiglione; ma anche nell'aurora del cinquecento gli splendori dei ricevimenti erano molto relativi come facilmente s'intuisce leggendo il bel volume « Mantova ed Urbino » steso su sicuri documenti da Alessandro Luzio e Rodolfo Renier <sup>(1)</sup> ed altri libri di critica nostra.

A Padova nel secolo di Leonardo la vita seguiva il suo ritmo secondo le fortune della Serenissima; i goliardi sempre allegri e sempre più numerosi, calando nel nostro Studio anche dall'estero, riempivano la città delle loro follie e la allietavano con mascherate e comiche fantasie. Gli studenti che godevano chiamarsi *clerici vagantes* sono sempre stati il sorriso della città che assisteva ben volentieri ai

loro spassi ed alle loro gioconde pazzie nelle quali imitavano spesso questo o quel tipo del Ruzzante contaminando le sue scene.

Così dalle manifestazioni dei goliardi e degli istrioni di mestiere sorse spontanea la *commedia dell'arte* di cui ultimo rappresentante a Padova può dirsi sia stato Luigi Duse, nonno di Eleonora.

## Angelo Beolco.

Nell'alba del cinquecento sorse a Padova Angelo Beolco detto il Ruzzante che senza sforzi può dirsi il Plauto del nostro secolo d'oro.

Mentre Andrea Calmo fra i *campiei* e le *cale* di Venezia componeva le sue bizzarrie nei vari dialetti d'Italia, persino in un linguaggio fuso di veneto e di greco a suo modo, Angelo Beolco (1502-1542), fra noi con miglior gusto e con fini più a proposito, metteva insieme le sue facezie (*sprologhi*, dialoghi, comedie) che poneva giù contaminando di sua testa, con grande spontaneità.

Il nostro Angelo oriundo dalla Brianza <sup>(2)</sup> era nato illegittimo da Giovan Francesco Beolco figlio di Lazzaro il cui padre Pietro s'era trasferito da Milano nel veneto, prima a Vicenza poi a Padova, dove nel 1473 ottenne il diritto di cittadinanza. Gian Francesco, che nel 1485 aveva conseguito il grado di Dottore e poi fu Rettore dell'Università degli Artisti cioè della Facoltà di Medicina, morendo nel 1524 lasciò al povero Angelo la *cospicua* somma di 25 ducati che avrebbe ricevuti in due rate. Questo padre sì poco generoso, benchè fosse adorno di un blasone (un castello rosso

in campo bianco, cinto da due trecce di donna), non si mostrò certo tenero e sollecito del bravo figliuolo, anzi lo lasciò stentare miseramente la vita.

#### Il suo cognome e soprannome.

Non discutiamo sull'origine del suo cognome — sia pur Beolco — dal Castello omonimo in Brianza — come dimostrò storicamente il Lovarini, ma siamo convinti che esso etimologicamente non sia che una facile corruzione di *bifolco*, nella quale opinione, abbiamo il consenso autorevole di scrittori e letterati insigni quali, ad es. Sperone Speroni, Girolamo Tiraboschi, Giusto Fontanini e Giuseppe Mazzuchelli, citati appunto, sebbene fosse di contrario avviso, dal compianto Dottor Guido Boldrin nel suo simpatico studio su Angelo Beolco (Penada, 1923).

Ma tale cognome non deve far meraviglia neppure ai lettori eruditi, se si pensa che dall'umiltà del lavoro campestre, come pure di altri bassi mestieri, sono sorte e salite genti cospicue, come i Menabuoi, i Castracani, i Pelagatti, i Tagliabue, i Frangipani e tante altre stirpi.

In quanto alla voce *Ruzzante* può darsi benissimo che Angelo — nato da madre a noi ignota — abbia assunto tale appellativo dal cognome materno, allora comune nelle campagne di Padova specialmente a Pernumia e dintorni dove sussiste anche oggi; ovvero dal verbo *ruzzare* che significa *scherzare* o, meglio, scherzare *stuzzicando*, come appunto sapeva fare lui. Egli stesso ci insegna (Anconitanæ II° atto): « El me derto lome è Perduocimo, ma quando giera puttato, que anasea con le biestie, sempre mè a ruzava, o con cavalle, o con vacche o con scroe o con piegore. E po haea un can, que me haea arlevò, que a l'hea uso que al menava a man que a dixesse: l'è un asenello. A ruzava sempre mè co ello, a ghe dasea in lo volto pur que a me poesse deschiapare e anar drio qualche machion a ruzar con

ello; e perzontena i me messe lome Ruzante, per que a ruzave ». (« La ghe va ! ») — gli osservò compiacente Sier Thomao suo interlocutore, come per dire: « Ben trovata » — Ma il Lovarini non accoglie convinto questa spiegazione etimologica e lascia il giudizio all'accorto lettore.

#### Sua morte precoce.

Breve fu la vita di Angelo Beolco che morì a quarant'anni il 17 marzo 1542, consunto dalla sua vita intemperante e inclinata troppo ai piaceri. Molto fu egli compianto dagli amici e dagli ammiratori, ma sopra tutto dal nobile Alvise Cornaro che rimase profondamente colpito dalla perdita di un sì buon compagno di un amico e cliente sì fidato (3) e d' un artista così caro al suo gusto come si apprende da una sua lettera allo Speroni, nella quale egli dice che per poco non soccombette egli stesso al dolore.

Il povero Angelo morì in casa del suo mecenate che provvide al trasporto della salma diletta nella Chiesa di S. Daniele dove fu tumulata.

Diciott'anni dopo, nel 1560, quella tomba ebbe un degno epitafio dettato in latino dal Canonico G. B. Rota, che così tessè l'elogio dell'Estinto:

V. S.  
ANGELO BEOLCO  
RUZANTI PATAVINO  
NULLI IN SCRIBENDIS, AGENDISQ. COMOEDIIS  
INGENIO, FACUNDIA, AUT ARTE SECUNDO  
IOICIS, ET SERMONIBUS AGREST.  
APPLAUSU OMNIUM FACETISS.  
QUI NON SINE AMICOR. MOERORE E VITA DECESSIT  
ANNO DOMINI M.D.XLII  
DIE XVII MARTII  
AETATE VERO XL  
IO. BAPTISTA ROTA  
PATAVINUS, TANTAE PRAESTANTIAE ADMIRAT.  
PIGN. HOC SEMPT. IN TESTIMON.  
FAMAE AC NOMINIS  
P. C.  
ANNO A MUNDO REDEMPTO M.D.L.X.

Purtroppo questa bella epigrafe fu distrutta nel 1626 assai probabilmente in un restauro della Chiesa, essendo Vescovo di Padova Pietro Valier. Ma non solo andò perduta l'epigrafe, bensì anche, poco dopo, il sepolcro, salvandosi solo — cosa assai importante — lo stemma della stirpe Beolco (un castello rosso in campo bianco, cinto come già si è detto, da due trecce di donna).

E così nulla più si seppe delle ossa. Purtroppo!

Sulla facciata della casa dove abitò il nostro Angelo, di fronte alla Chiesa di S. Daniele (rinnovata poi e divenuta Palazzo Rignano, ora sede del Comando dell'Arma Aerea) fu finalmente, nel 1924, infissa una lapide, dettata dal Lovarini, (parallela a quella che ricorda il soggiorno di Giuseppe Garibaldi nel 1867) in onore del grande commediografo:

QUESTA FU LA CASA  
DELLA FAMIGLIA BEOLCO  
ONDE USCÌ ALL' ITALIA IL RUZZANTE  
IL PIÙ GENIALE AUTORE COMICO  
PRIMA DEL GOLDONI  
27 APRILE 1924

#### Sue doti naturali ed attitudini per il teatro.

Ben misera sarebbe stata la sua esistenza, ma per fortuna egli aveva in sè un tesoro, che si manifestò assai presto schiudendogli la via all'arte del teatro. Irrequieto com'era, avido di cose nuove, innamorato del proscenio e degli effetti che sapeva escogitare con la sua fantasia ricca di spirito e di forza, d'immagini e di colori; dotato di una tendenza imitativa eccezionale osservò e fece suo il gesto ed il gergo dei contadini del tempo; e così creò la maschera tipica del rustico padovano, che ebbe tanta fortuna nei secoli (4).

Lo Scardeone fa ricordo di lui dicendolo il Plauto e il Roscio moderno poichè egli non solo fu autore, ma anche interprete ed attore di singolare abilità. Angelo Beolco ha un posto notevole nel teatro del cinquecento non tan-



Padova - Busto ad Angelo Beolco

to per la caratteristica del dialetto *pavano* a lui caro, quanto per la *vis-comica* de' suoi personaggi, per la scioltezza plautina del dialogo e per le sorprese di scena, che sapeva offrire al suo pubblico.

#### Vita agreste del Beolco e sua familiarità con i campagnuoli.

Umile ed agreste fu l'inizio di vita di Angelo Beolco. Presi in affitto dei campi a S. Angelo di Sacco, a Motta di Montagnana, a Pernumia, a Codevigo e nei dintorni, egli vi attendeva per conto proprio e dei fratelli, mentre a Codevigo amministrava solerte i Beni del

NH Cornaro; ed in mezzo a queste occupazioni egli conversando con i suoi uomini, ne studiava gli atteggiamenti, le parole e la pronuncia, e riusciva a contraffarli così bene che ingannava gli stessi campagnoli, elevandosi agevolmente fra essi per prontezza di lingua, per forza di fantasia, per colorito di imagini e sopra tutto per l'arguzia delle sue felici trovate, che facevano sbellicare dalle risa anche i sassi.

#### **Primi passi sulla scena - Incontro col Patrizio veneziano Alvise Cornaro suo mecenate.**

Dalle piazze e dalle vie passò subito al palcoscenico, unendosi con altri dilettanti di mestiere e formando una compagnia di artisti docili e studiosi — a modo loro — che un po' per volta divennero provetti. Ma in quest'ascesa egli ebbe un valido appoggio nel conte Alvise Cornaro, che proprietario di alcuni terreni dati a lui in affitto, gli voleva bene ed apprezzava assai la sua geniale vivacità e l'arte sua rappresentativa; anzi tanto s'innamorò della sua maniera *parana*, che l'aiutò a procurarsi scene e costumi, dei quali era così sollecito il nostro Beolco che più tardi, a Ferrara, per meglio allestirli ricorreva al buon gusto di Lodovico Ariosto.

I suoi compagni filodrammatici egli li trovava spesso tra i nobili e giovani colti della città, dei quali possiamo ricordare anche qualche nome: Marco Aurelio Alvarotto (in commedia Menato) Girolamo Zanetto (Vezzo), Castegnuola (Bilora); giovani allegri pronti d'ingegno, ed ottimi improvvisatori così in prosa, come in versi, abili ed appassionati nella recitazione, buoni interpreti della parte da sostenere, veri precursori di quella, che fu poi detta commedia dell'arte.

#### **La «Vita sobria» di A. Cornaro e i suoi precetti.**

Il patrizio veneziano Alvise Cornaro (1467-1565), com'è noto, è l'autore della *Vita sobria*,

trattato steso nel 1558 (a 91 anni) per ammonire come si debba vivere parcamente per godere poi di una lunga e florida esistenza, ed aveva buon gioco il Cornaro nel dare i suoi precetti, giacchè, trascorsa la gioventù fra le intemperanze, ravvedutosi a quarant'anni s'impose un tale regime, che gli permise di toccare quasi il secolo.

La sua «Vita Sobria» che ebbe l'onore di più ristampe, fu oggetto di lodi, anche eccessive, e di biasimi, cominciando dallo Speroni e venendo sino a Carlo Goldoni, che, nei suoi «Memoires» citando «*Le Traité de Vieillesse*» de M. Robert, Docteur - Régent de la Faculté de Paris, soggiunge: Il n'est pas aussi sévère que l'Ecole de Salerne, et ne conseille pas la régime de *Louis Cornaro* qui vécut cent ans malade pour mourir en bonne santé (5).

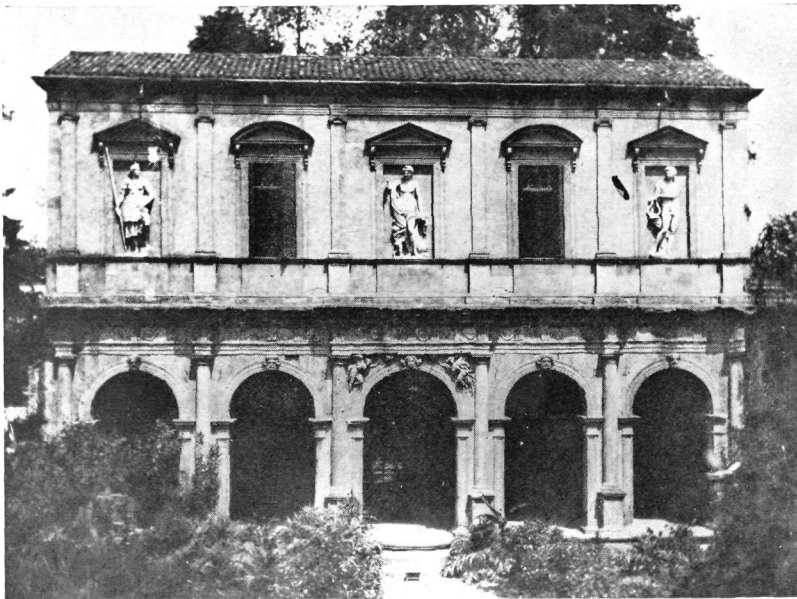
#### **La loggia e il casino del co. Cornaro a Padova.**

Egli, amante dell'arte e buon intenditore di musica, fece costruire nel 1524, in via del Santo (ora Melchioro Cesarotti) dall'architetto Falconetto un casino con sala ad uso di concerti e di recite ed una loggia, che anche oggi si ammira dai forestieri.

In questa loggia (frescata da Girolamo del Santo e forse anche dal Campagnola, da Tiziano Minio e da altri) dinanzi ad un pubblico eletto agì più volte il nostro Angelo ed anche, a quanto dice Maurice Sand, fra i compagni di scena ebbe il suo stesso mecenate Alvise Cornaro che avrebbe sostenuto la parte del vecchio Cornelio.

#### **Marin Sanudo e il Diario delle rappresentazioni sceniche di Ruzzante.**

Marin Sanudo nei suoi diarii registra la rappresentazione del Beolco data in questa loggia il 18 febbraio 1533 ed innanzi ricorda le manifestazioni drammatiche offerte da lui stesso a Venezia (a Ca' Foscari sul Canal Grande) negli inverni fra il 1520 ed il '26 e altre. Il che



F a l c o n e t t o - L a L o g g i a C o r n a r o

prova quante simpatie si guadagnasse il nostro attore ed autore e quanto successo avesse le sue commedie.

#### Angelo Beolco a Ferrara e sua fama a Firenze per merito di Galilei - Giudizio di B. Varchi.

Ma non solo a Padova ed a Venezia, egli andò anche a Ferrara dove alla Corte del Duca Ercole rallegrò dame e cavalieri con i *contrastisti* e le sue inesauribili arguzie e dove, come si legge nel diario del cuoco Cristoforo da Messisburgo, nel 1532 fu invitato dal duca a recitare co' suoi compagni una delle sue commedie, per cui doveva allestire le scene il poeta del Furioso.

Così egli, (come dice il Tolomei) ospite ambito nei patrizi convegni, allietava i banchetti del Duca con le sue scene vivaci e i suoi dialoghi *ridicolosi*: « I cenci del gramo villano erano ostentati nella sede dell'opulenza a provocare la facile gaiezza dei *bene pasti et bene*

*poti*. Era la maschera della fame condotta a far ridere l'indigestione » (6).

Così la fama di Angelo Beolco si estendeva anche fuori del Veneto, ed in Toscana, ove giunse mercè la parola del Galilei, che pieno d'ammirazione per la freschezza, la spontaneità e lo spirito del Ruzzante e delle sue commedie, tessera spesso l'elogio di lui e, pratico del dialetto di Padova, ne leggeva scene e squarci caratteristici ad amici ed a letterati e se ne faceva come ben disse il Lovarini (7) interprete acuto, spiegando agli uditori frasi e vocaboli meno vicini alla lingua.

Ed anche Benedetto Varchi conosceva ed apprezzava le composizioni del Beolco le cui commedie egli anteponeva alle *Atellane*.

#### Amore d'arte e di Patria - Elogio di Padova e d'Antenore.

E ben era degno di ammirazione il Beolco perchè in lui batteva il cuore non solo dell'ar-

tista, ma anche del patriotta che tanto voleva bene alla sua *Pava*. Egli infatti entusiasta della sua lingua pavana cui dava dignità d'arte, con non minore entusiasmo adorava la sua terra natale, Padova nostra che sin dai tempi più antichi vanta, secondo la tradizione, di dover la sua origine ad Antenore. E di Antenore il nostro Angelo fa un bel ricordo nel suo elogio magnifico di Padova, delle sue glorie e delle sue feraci campagne, un elogio che richiama alla mente, salvo le bellezze squisite di lingua e di forma, le lodi all'Italia che Virgilio ha raccolte nel II libro delle *Georgiche* e quelle che con pari fervore il Petrarca componeva nel 1353 di ritorno dal Colle Gebenna, ardente di respirare l'aura salubre e irradiata dal sole della sua patria.

Così canta nella sua prosa Ruzzante:

« O Pava de Truogia, o sangue giusto, com a faello de ti, te me fè sarrare el cuore da sdol-zore, ch'a no posso faellare, nè mè dire com a vorrae. E persontena, a te priego, o grolioso Messier S. Antuogno de Pava, che te me vuogi dar tanto poere che a possa ben dire i laldi dela to Pava, ch'a fазze cognoscere de que zuoppo a seòm, e de que narration a seòm vegnù, che è da Messer *Ténore da Truogia*, com a ve dighe, ch'a seòm vegnù..... ». Poi parla di Virgilio. Ma poco prima aveva anche detto di Antenore osservando come a Padova si trovano tanti e tanti uomini di legge e di lettere mentre non si deplorano delitti di sangue come nelle altre città « Mo se tu perquè? mo perquè a seòm tutti del sangue giusto de Messier Ténore da Truogia.

Ed ancora egli parla di Pietro d'Abano, delle terme che arricchiscono il paese e di altre figure e pregi della nostra terra.

E si esalta parlando della sua Padova e mostra con parole toccanti tutto il suo cuore per lei: « O Pava siè sempre laldà e benedeta ». Quivi egli è nato e cresciuto e quindi non solo si augura che sia libera da fame, da peste, da

guerra e da ogni altra rovina, ma ancora, come è stata madre di uomini insigni, così altri figli gloriosi produca che facciano risuonare il suo nome nelle regioni più lontane « azzò che per tuto el roesso mondo se crie: Pava, Pava, Pava, Pava, così com da per tuto el roesso mondo se bala la Pavana per el megior balo che sipie ».

Quanto fervore, in queste parole, quasi nostalgico!

### Le commedie e gli scritti minori.

Angelo Beolco ci lasciò nella sua lingua rustica cinque commedie in prosa (la *Moschetta*, la *Fiorina*, l'*Anconitana*, la *Piovana* e la *Vaccaria*) (8) e due in versi, la *Pastorale* (che trovasi ancora inedita nella bibl. Marciana di Venezia) e l'altra, « la *Betia* » pubblicata — mutila e senza titolo come la trovò — dal Lovarini nel 1894 che — come dice l'editore — non è altro che un *mariazo* in grande stile, cioè uno dei grandi componimenti, che si facevano per celebrazioni allegre di nozze in lingua pavana (9).

Dei tre Dialoghi, che preannunciano le nostre farse, la materia è, al solito, assai rustica e primitiva; percosse, viltà, amori, adulteri, pentimenti e teneri ritorni, non senza qualche ballo campestre. Materia povera, ma interessante per i tipi che agiscono e per i colori vivaci.

Ancora abbiamo due orazioni (piene di liberi sentimenti, di amor patrio e di vivo augurio per il bene del popolo) recitate « *Agli Illustrissimi signori cardinali Marco e Francesco Cornaro* » per il loro faustissimo ingresso nella Diocesi. Una terza orazione, diretta al cardinale Francesco Pisani, che ribocca di amore per la terra natia e per le glorie pavane, già attribuita al nostro Beolco, è purtroppo d'incerto autore. In essa noi sentiamo il forte dolore per l'imminente demolizione della casa di Francesco Petrarca destinata al piccone per ampliare la Basilica del Duomo. « *Ma invano* (come dice la Böhm) *invita il cardinale a ve-*



dere il Petrarca dipinto nel suo studio in ginocchio davanti ad un'immagine sacra, così bello e vivo che pare canti una canzone; la casa fu demolita » (10).

Inoltre do « *Razonamenti* », uno « *Sproli-co* » ed una « *Stettra* » a Messier Marco Alvarotto di cui solo diremo che nella spontanea originalità del dialetto sono pieni di forza e di fervore per la nostra campagna, per la città e per le sue tradizioni.

#### Derivazione e caratteri della « Piovana » e della « Vaccaria ».

Le due commedie la Piovana e la Vaccaria sono ricamate sul canevaccio di Plauto e di Terenzio, ma con variazioni assai spiegabili e con soluzione ben lontana dai modelli; esse, piuttosto che contaminazioni nello stretto senso della parola, sono riduzioni di scene secondo che ad Angelo faceva comodo e pareva bello per l'effetto dei suoi lavori.

La Piovana, in cinque atti, è desunta in parte dal *Rudens* e dal *Mercator* di Plauto, in parte dal *Eautontimorumenos* di Terenzio; la Vaccaria, dall'*Asinaria*.

La Piovana spesseggia di deviazioni e di motivi cari al Beolco, ma per la sua orditura e per la condotta, come pure per i caratteri dei personaggi, può dirsi una commedia erudita, sebbene stesa in lingua rustica.

La Vaccaria invece, modellata nei primi 4 atti sull'*Asinaria*, nel quinto procede secondo la fantasia del Beolco che muta agevolmente il carattere di Rospina facendola, dopo la scoperta dell'offesa fattale dal vecchio marito, divenire buona, affabile, cordiale con tutti, mentre prima era stata rude tirchia e bisbetica. Per questa novità ed ancor più per lo spirito della commedia e per il carattere di certe figure, specialmente quelle dei servi, ci si mostra più libera della « Piovana » e più vicina al teatro popolare.

Assai importante è poi l'ultima scena in



G. B O L D R I N - I L R U Z Z A N T E

cui il « cantore Piolo » invitato da due servi s'induce ad intonare una delle sue canzonette che egli soleva portare in giro per le feste e per i mercati allietando il popolo con lazzi e bizzarrie.

« La Deveosa quando l' è in casa,  
 « la no me guarda nè no me basa,  
 « S'a vage in l' orto, la va in lo bruolo;  
 « s'a vage in casa, la ven de fuora.  
 « O traditora, vuo'tu che muora?  
 « O traditora, vuo'tu che muora?

Felice il Beolco approfitta di questo canto del Tiolo per lasciar gli atteggiamenti e le for-

me di stile classico ed abbandonarsi liberamente alle facezie più gradite al popolo.

### Struttura dell'« Anconitana ».

L'Anconitana è pure di tipo classico, ma appartiene al gran numero di commedie del Cinquecento, dove troviamo confusi con quelli del teatro romano motivi e figure dei novellieri dell'età di mezzo.

Essa è divisa in cinque atti, ma questi non sono suddivisi in scene, bensì, nella loro continuità, distinti in parti per mezzo di utili didascalie.

### La « Moschetta » e la « Fiorina ».

Le altre due commedie in prosa sono la Fiorina e la Moschetta, anteriori in ordine di tempo <sup>(11)</sup>.

La Moschetta è una commedia regolarmente divisa in cinque atti. L'azione si svolge non in campagna, ma fra le mura di Padova.

Protagonista è Ruzzante stesso, che ci si presenta quale marito dell'avvenente Betia; e vanno d'accordo i due sposi, ma c'è un amico di essa, Menato, innamorato cotto di Bettia, che tenta tutti i mezzi per avere le sue carezze, ma invano, mentre c'è un altro giovine che va matto per lei, il bergamasco Tonin, uomo d'arme, che pur cerca ogni via per sedurla. Betia resiste, ma pur troppo il diavolo insinua la sua coda.

Menato, per riuscir a vincere la fortezza, induce Ruzzante a mettere alla prova l'onestà della moglie, truccandosi da giovane galante e facendo l'appassionato per lei; ma la cosa non va liscia, perchè Betia, sino allora onesta, accortasi della beffa ed accesa d'ira lascia la casa del marito e ripara in quella..... di Menato?..... No no, va presso Tonin, l'uomo d'arme e con lui s'accompagna. Povero Ruzzante! Sebbene troppo tardi s'avvede subito del proprio torto e s'addolora e piange, si dispera e fa mille sforzi per recuperare la sua Betia,

trovandosi anche in una spedizione notturna piena d'ansie, dalla quale non esce che carico di paura.

Insomma egli, vittima del tranello di Menato, piomba nell'affanno assumendo volta a volta aspetti diversi, così che ci appare ora furbo, ora gonzo, ora forte ora timido e fiacco, ora un ardito, che mostra subito paura, ora un burlone pronto a giocare qualche beffa, mentre finisce col restare vittima delle sue burle, ora un uomo allegro mentre freme d'ira anche perchè non può avere in tasca certi danari, che, da lui mal carpiri, aveva dovuto restituire al bergamasco Tonin.

In tutto ciò Ruzzante non fa certo una bella figura, ma la sua maschera riesce assai comica ed interessante per i suoi molteplici aspetti che mostrano la grande varietà di attitudini sceniche del nostro Beolco.

Ed eccoci alla *Fiorina*, l'altra commedia che è del tipo dei *Mariuzzi* e si svolge fra il verde dei campi, tra la rude poesia dei contadini, stesa pure in cinque atti.

Anche qui primeggia la maschera di Ruzzante che ama la bella Fiore (dove il titolo di Fiorina); ma c'è Marchioro che pure impazzisce per la vezzosa villanella. Di questo rivale è vittima dapprima il nostro Ruzzante, che sorpreso si busca una solenne bastonatura.

Se la prende; ma egli non se ne sta quieto; anzi, accordatosi con l'amico Bedon, fa un colpo e rapisce con violenza la fanciulla amata; è superfluo dire dello sgomento delle famiglie e delle chiacchiere dei vicini; ma i due genitori dei giovani audaci s'intendono sul serio e, per rimediare allo scandalo, stabiliscono di far subito le nozze. Freme desolato Marchioro che impreca anche al tradimento di Fiore, ma alla fine si calma e si lascia anzi persuadere dai due vecchi saggi e prudenti a rappacificarsi con Ruzzante ed a sposare la sorella di lui.

Semplice è dunque e rapida l'azione della Fiorina, che nella sua naturalezza ci offre un



Gruppo Ruzzantini Pavani - Ottobre 1934 XII

saggio della violenza ed audacia dei campagnuoli ma coltiva in sè anche dei buoni sentimenti e delle espressioni dolcissime d'amore, come quella di Ruzante, che per passione di Fiore vorrebbe essere da lei ucciso « mo que dolzore, mo que suavité me saræ morire per le to care màin, la me bella Fiore? que te me si pì cara que n'è i miè buò ». Sarà questa un'arte campestre e primitiva ma è arte, arte bella ed umana.

#### Le due commedie in versi.

Come s'è detto, la « Pastorale » è fra i mss della Marciana. Stesa in terzine alternate con la frottola, anch'essa ci presenta un mondo di pastori e, fra sentimenti e passioni, fra scherzi e beffe campestri, ci offre anche una scena tragica sostenuta da Ruzante e Zilio che usano la loro lingua rustica e dal medico e da Bertuolo, suo servo, che parlano in bergamasco <sup>(12)</sup>.

L'altra commedia è la Betia: anche qui

amori, intrighi, botte, fughe, ritorni ed infine riconciliazione degli animi.

Betia torna in scena. Per lei va matto Zilio, ma la giovane non si sente disposta a sposarlo. Egli allora si consulta con l'amico Nale, che gli promette la sua interposizione; e Nale si mostra grato davvero a Betia, e, benchè ammogliato, le fa proposta d'amore ed infine la induce a fuggir con Zilio e con lui, assicurandola che se Zilio non saprà fare il suo dovere egli potrà bene supplirlo. Così Betia, sembra contenta e fugge con i due dalla casa paterna. Accortasi tosto mamma Menega della scomparsa di Betia, insegue i tre fuggiaschi, li raggiunge fortunatamente e dopo un vivace alterco riconduce la figlia e la ricopre di rimproveri e di minacce.

Piena d'ira è la madre, ma un po' per volta si calma, sino a concedere il matrimonio di Betia con Zilio; con le nozze sembra tutto finito, se non che balza fuori Nale arrogandosi dei diritti sulla sposina.

Allora Zilio, che sin qui s'è mostrato un gonzo, si ridesta e tanto si accende, che aggredisce Nale e lo percuote al punto da farlo credere morto. Quindi lagrime e lamenti dei congiunti. Piange la vedova stessa Tamia, ma senza dolore; tant'è vero che ben presto, asciugati gli occhi, pensa e combina di passare a seconde nozze con Menegazzo. Ma qui nuovo colpo di scena, nuova incredibile sorpresa. A Tamia riappare dinanzi la figura di Nale, che come un'ombra le si presenta dicendo di risalire dalle torture dell'Inferno, dove ridiscenderà attendendo lei stessa, già condannata; s'atterrisce Tamia, ma Nale si rivela subito e la conforta spiegandole come abbia fatto il trucco per gioco; così va naturalmente sulle nuvole il matrimonio con Menegazzo. Tamia si mostra ben lieta di riunirsi con Nale. E tutti sono contenti, specialmente Zilio, che era in rimorso per le troppo gravi percosse con cui aveva colpito l'amico risuscitato; anzi tale è la gioia comune, che si conchiude di fare tutta una famiglia Zilio con Betia, Nale con quell'amore di Tamia.

Interrogate da Nale esse esclamano in letizia:

« Mo' a sen stracontente nu,  
« nè vogion altro a la fe' ».

Così si chiude quest'altra commedia di Angelo, stesa in cinque atti di strofe tetrastiche in versi ottonari congiunti per mezzo della rima.

Ma la commedia ha una forte lacuna che va dalla fine del primo atto al principio del terzo.

Essa come s'è detto, secondo l'autorità del Lovarini, non è che un grande *mariazo*, che si svolge in campagna e che, nelle sue stranezze incredibili e nel terrore di certe scene, ci fa gustare la semplicità della vita rustica e ci mostra ancora una volta l'incosciente allegria dei contadini <sup>(13)</sup>.

Queste le commedie del Ruzzante che si rappresentavano nella loggia, costruita, come si disse, da Giovanni Maria Falconetto nel 1524, oggi monumento nazionale che avrebbe bisogno d'un restauro degno della sua tradizione.

#### Commemorazione solenne di Angelo Beolco a Padova nel 1924.

Proscenio felice del nostro Angelo, la loggia dopo quattro secoli riecheggiò del suo nome, allorchè nell'aprile del 1924 accolse la parte più eletta della cittadinanza ed una schiera di eruditi per le onoranze commemorative tributate al caro Beolco nella ricorrenza del IV centenario. In tale occasione Alfredo Mortier, ammiratore appassionato del Ruzzante, donava a Padova il busto caratteristico di lui, collocato nei nostri giardini pubblici un po' a sinistra di chi entra per il cancello in faccia alla Cappella di Giotto ed inaugurato solennemente il 28 aprile 1924 con elevate parole del nob. dott. Bruno Brunelli <sup>(14)</sup>.

A lui nobilmente rispose Alfredo Mortier illuminando, in buon italiano, l'effigie <sup>(15)</sup> espressiva del Beolco — così bene ritratta dallo scultore russo Sergio Zelikson, presente alla cerimonia — e ponendo in rilievo l'originalità e naturalezza d' arte del Ruzzante che, nel suo vernacolo, rivaleggiò senza saperlo, con i più illustri commediografi del suo tempo, nientemeno che con Lodovico Ariosto e Nicolò Machiavelli: questi due sommi trattarono in lingua toscana la commedia rievocando le norme e la tessitura degli antichi; Angelo Beolco invece, seguendo liberamente il libero stile di Plauto, creò nel suo rustico dialetto scene e figure di suo gusto dando vita anche come attore ad una nuova *persona*, alla maschera cara di Ruzzante che con i suoi motti ed arguzie si guadagnò le simpatie dei contemporanei e dei posteri <sup>(16)</sup>.

CESARE CIMEGOTTO

## NOTE:

(<sup>1</sup>) Torino, L. Roux e C. - 1893.

(<sup>2</sup>) Emilio Lovarini ricostruì, con grande cura, l'albero genealogico dei Beolco. *Notizie sui parenti e sulla vita del « Ruzzante »* 1899 in Giorn. st. d. lett. it., sppl. 2) che ci prova la nobiltà della stirpe, la quale probabilmente si sarebbe estinta con poca luce se non fosse sorta a ravvivarla questo ultimo rampollo, questo bastardo povero di soldi, ma ricco d'intelligenza e d'arte.

(<sup>3</sup>) Leale e fidato era senza dubbio il nostro Angelo sebbene corressero, al tempo suo, delle dicerie piccanti sulla sua onestà; ma in sua difesa resta sempre autorevole quanto scrisse di lui lo Speroni nel Dialogo: « *L' Usura* » dove parla con animo schietto e con frasi che non ammettono dubbi sulla convinzione dell'Autore.

(<sup>4</sup>) Fra gli appassionati attori delle maschere di Ruzzante che allietavano la città in carnevale di oltre mezzo secolo fa, vive ancora la memoria di Domenico Pittarini, farmacista a Sandrigo, autore, fra altro, della felicissima commedia in versi: « *La Politica dei vilani* », e del suo collega Luigi Dian, farmacista a Stra che, oltre a molte cose in versi, ci lasciò una traduzione rustica, in terza rima, del primo canto dell'Inferno di Dante.

Di poi va fatto il nome del bravo Dott. Pietro Tortima di cui si ricorda, dai vecchi, il celebre e solenne *Ingresso* a Padova nel carnevale 1872, di *S. M. Ruzzante*, divenuto, per un giorno, eccelso Monarca.

Citiamo quindi: Giuseppe Dalla Vedova, Giovanni Donati, Luigi Lucchetta, il Cap. Enrico Bassi, il Dott. Umberto Breviliero, Augusto Mazzoleni, il Dott. Nane Vasoin; ma fra questi eccelle per il suo inesauribile brio, Achille Tian, brillante conferenziere ed Autore di Opuscoli Ruzzantini di gusto squisito: (« Ruzzante all'alba del Secolo XX » — « Una conferenza a ca' del Diavolo » — « L'igiene della pelle umana » — « Scene comiche padovane » — « 'Na gran tempestada »).

Corifei della maschera Ruzzante nell'epoca nostra sono il dott. Guido Boldrin (ora purtroppo defunto 18 agosto '937) Giuseppe Zaramella ed Antonio Rossi, sotto la cui guida non pochi Ruzzantini s'addestrano e fanno frequenti le loro manifestazioni folkloristiche non solo a Padova ma anche fuori in tutte le città.

(<sup>5</sup>) *Mémoires de Ch. Goldoni*, ediz. di Guido Mazzoni, Firenze Barbera 1907, II, 297.

(<sup>6</sup>) Vedi ANTONIO TOLOMEI, *delle vicende del vernacolo padovano in « Dante e Padova »* maggio 1865, pg. 351-352.

(<sup>7</sup>) *Galileo interprete del Ruzzante*, estratto dal Boll. del Museo Civico di Padova, 1923.

(<sup>8</sup>) Le cinque commedie, pochi anni dopo la morte del Beolco, videro separatamente la luce: la « Fiovana » nel 1548, '59, '65; l'« Anconitana » nel 1551, '61, '65; la « Moschetta » nel 1555 e '65; la « Vaccaria » nel 1551 e '65; la « Fiorina » nel 1566. Ma tosto furono tutte insieme stampate a Venezia nel 1565 dalla tip. G. Donadio.

Un'ediz. completa delle opere si ebbe più tardi per Giorgio Greco nel 1584; quindi in Vicenza nel 1598 per gli eredi di Perin libraio nel 1617 per Domenico Amadio. Più tardi, solo nel 1885, dalla tip. Orlandini a Padova uscivano in piccolissima ediz. in 32°, cinque opuscoli contenenti uno « Sprolico » motti burleschi per le maschere « Do rasonamenti e. una Slettra, tre dialoghi e la Fiorina ».

Ora si attende con vivo desiderio l'edizione critica che sta allestendo con chiose, indici e glossario il Prof. Emilio Lovarini il più competente in Italia — come scrisse sin dal 1908 Cristoforo Pasqualigo, augurandosi appunto che si desse finalmente agli studiosi una stampa, moderna e decorosa, delle commedie e degli altri scritti del Ruzzante.

Speriamo che ormai quest'opera, che dovrebbe uscire sotto gli auspici della R. Accademia di Scienze Lettere ed Arti di Padova, possa vedere la luce al più presto. Così davvero si onorerà Angelo Beolco.

(<sup>9</sup>) Questa commedia fu assai più tardi trovata dallo stesso Lovarini in un altro codice del Museo Civico Correr di Venezia che ce la conserva nella sua integrità e col titolo « Betia ». Della scoperta e della commedia nei suoi particolari ci diede larga ed acuta notizia il Lovarini nella « Rivista Italiana del Dramma » Roma — Fasc. del 15 novembre 1937 p.p. 317 - 334.

(<sup>10</sup>) A. BÖHM, *La storia del Teatro a Padova nel sec. XVI e nella prima metà del XVIII* in *Ateneo Veneto*, Anno XXII, 1899, pgg. 94-107.

(11) La *Moschetta* risale per la composizione al 1520 ed a lei vicina, presso che gemella, la Fiorina, mentre l'Anconitana è posteriore. La Piovana fu scritta non più tardi del febbraio 1533 come pure la Vaccaria, giacchè entrambe furono rappresentate in questo mese nella loggia di Ca' Cornaro. Le due commedie in versi: la *Betia* e la *Pastorale* si credette appartenessero all'età giovanile, fossero cioè anteriori all'età della *Moschetta*, sebbene l'autore sia stato sollecito d'ammonire nel prologo, che questo era il suo primo lavoro, al quale sarebbe seguito qualche altro e forse anche migliore.

« questa è la prima c'habbian mè fatta; e si a farì co a v'he dito, a in faron delle altre, e fuossi an pì belle ».

Ma il Lovarini nel suo saggio sulla *Betia*, (già cit.) sulla base di indizi evidenti, viene alla conclusione che la *Betia* dev'esser stata stesa nel 1524 o giù di lì.

Ignoto è l'anno dei due dialoghi mentre quello della partita di caccia a Fosson è il 1528. I *do rasonamenti* non hanno data e la *slettra* a messer Alvarotto è dell'epifania 1535.

(12) Cfr. la *Storia della lett. it.* di ADOLFO GASPARY, vol. II, parte II, pg. 272.

(13) A queste commedie non devesi aggiungere

la *Rodiana* già male attribuita al Ruzzante, mentre è opera di Andrea Calmo.

Per il teatro del Ruzzante cfr. anche le pagine critiche di Ireneo Sanesi nella storia dei *Generi lett. Ital.* - Vallardi, pg. 413-431.

(14) Al Mortier nel giorno stesso fu consegnata al Municipio dal Sindaco una medaglia d'oro di riconoscenza; e nel pomeriggio il palazzo dei Conti Papafava apriva le sue sale per una recitazione tipica in costume, offerta dai Ruzzantini Dott. Guido Beldrin e dall'egregio Rag. Antonio Rossi che con grande effetto intrattennero gli invitati con le loro recitazioni e piacevoli fantasie.

(15) Fra gli *Elogia* del Tommasini (Padova, Sardi 1644) troviamo anche quello del Ruzzante, di cui egli ci serbò in una incisione l'effigie che, riprodotta in bronzo, Padova ebbe in dono dal Mortier.

Altri due ritratti, purtroppo perduti, esistevano del Beolco: uno in costume di cacciatore, affrescato in un soffitto del casino Cornaro in via Cesarotti a Padova, l'altro nella villa Cornaro ad Este, ma questo, esistente sino al 1650, forse, come sospetta il Lovarini, sarà stato portato all'estero con altri cimeli.

(16) Su Alfredo Mortier si veda il saggio commemorativo che per l'anniversario della morte (24 ottobre 37) Bruno Brunelli inserì in questa rassegna del novembre 1938.

# IL PALAZZOTTO CAPODIVACCA O DELLA BATTAGLIA

Via S. Francesco sta per essere completamente liberata dall'impalcatura che, attorno agli edifici universitari e per un anno circa, ha formato una strettoia fastidiosa per il traffico urbano, e il palazzotto dei Capodivacca o « della Battaglia » ha scoperto la sua facciata restaurata e in parte ripristinata, la quale, stando nella via, appare come un velario dietro al quale ancora ferve il lavoro per la sede centrale dell'Ateneo.

Era naturale che il Magnifico Rettore, così geloso delle tradizioni del nostro Studio, nel grandioso piano di sistemazione edilizia intrapreso per il decoro e le necessità scientifiche della Università, pensasse a conservare il palazzotto, la cui storia si ricollega a quella del primo nucleo di edifici nei quali ebbe sede l'Università, dall' « Hospitium bovis » (1493) via via estesi nel gruppo degli stabili attorno. I Capodivacca che da Milano erano venuti « a patriare » nella nostra città poco dopo il mille erano nobili e potenti, valorosi condottieri, celebri giureconsulti, abili diplomatici, insigni professori che strinsero parentela con le più cospicue famiglie padovane e in periodo comunale dominavano la porta S. Lorenzo che

era in capo al ponte. L'Università da essi acquistò un tratto di terreno e i fabbricati posti a sud del cortile architettonico. Il palazzotto in parola rimase in loro possesso fino al 1765, e sebbene passasse alla famiglia Sacchi dalla quale nel 1813 l'Ateneo lo comperò, conservò il suo storico nome. Ma, come abbiamo detto in principio, la Casa è chiamata anche « della Battaglia », nome che ultimamente era rimasto, nell'uso, soltanto al cortile interno. Le antiche cronache affermano al contrario come dovesse estendersi a tutto l'immobile, e qui viene in taglio il cenno storico, il ricordo cioè della memorabile invasione del 1509 da parte delle truppe veneziane e durante la quale le artiglierie nemiche non risparmiarono gli edifici. E si dovette anche ringraziare il caso, che se i popolani di Venezia non avessero dovuto arrestarsi e ritardare per prendere il castello di Strà, tutta Padova — dicono le cronache — sarebbe stata saccheggjata.

Forse, anzi certamente, attorno alla Casa in parola, abitazione allora dei Capodivacca, si svolse in quell'occasione qualche terribile episodio e l'edificio fu rovinato, se come attesta un'iscrizione che ancora si legge sulla facciata

Cardino Capodivacca nel 1530 dovette restaurare radicalmente « has aedes vetustate ac bello dirutas ». Non fu un semplice restauro, ma anche un ampliamento nel quale fu alterata la fisionomia originaria di stile ogivale, per assumere le linee proprie dello stile lombardo allora tanto in voga.

Il tempo da allora aveva gravemente segnato l'edificio e il restauro che si sta portando a compimento è giunto in buon punto per salvare la caratteristica facciata. Le strutture interne invece, delle quali nulla era importante conservare dovettero essere demolite. Con i lavori si è potuto accertare che la casa era sorta fra il XIII e il XIV secolo sui resti di un portico connesso con il porto fluviale romano, che in epoca augustea si sviluppava fra il ponte di S. Lorenzo e il ponte Altinate, ambedue romani. Il muro di fondo di tale portico servì da fondazione sul fronte e dopo duemila anni dalla sua costruzione ottimamente serve ancora.

La facciata fu bonificata con discrezione, badando che il meno possibile fossero rilevabili le manomissioni sia pure compiute per il suo ripristino.

Gli eleganti balconi al primo e secondo piano, che erano stati distrutti in epoca imprecisata, le sono stati restituiti e sul lato destro sono stati riaperti i due grandi archi accecati probabilmente sulla fine del sec. XVII.

Sono stati conservati gli emblemi gentilizi dei Capodivacca scolpiti in pietra di Nanto e di Costoza e con il controllo del comm. Forlati, sovrintendente ai monumenti medievali e moderni per il Veneto orientale, i resti degli affreschi dovuti presumibilmente a Stefano Dal-

l'Arzere o Domenico Campagnola, che erano gli artisti del tempo in cui fu attuato da Cardino Capodivacca il restauro.

Ricuperata Padova da parte del Governo della Repubblica, « Frizerin Caodevacha dottor e Cavalier » fu condotto in carcere a Venezia nel Cabion da Basso dove però, Cardino condannato al confino per due anni ritornò poi a Padova e legò col restauro il suo nome al palazzo, forse non immaginando che alla distanza di secoli egli sarebbe stato ricordato ancora.

Ora la Casa che con il suo nome e il suo aspetto ci riporta indietro nei secoli a memorare uomini e vicende della nostra antica città, nuovamente legata, con vincolo ormai indissolubile, allo Studio padovano, avrà al pianterreno dei locali di servizio, al primo piano parte degli uffici di segreteria, al secondo il Dopolavoro dei professori e sopra, rientrato, non visibile dalla strada, a coronamento del lato meridionale del nuovo cortile del Littorio un terzo piano destinato a Istituti.

Al pianterreno dietro la facciata preseguirà il nuovo portico che dal ponte di S. Lorenzo è destinato a sboccare presto (già è stato espropriato il negozio d'angolo) al Canton del Gallo.

Così Padova si rinnova : riparando alle ingiurie del tempo, accordando il vecchio con il nuovo, rispettando sempre e in ogni caso valorizzando tutto ciò che la caratterizza e l'abbella.

(Dal « Gazzettino »)





La Filiale di Padova del Banco di Roma

## ISTITUTO FEDERALE DELLE CASSE DI RISPARMIO DELLE VENEZIE

(R. D. LEGGE 24 GENNAIO 1929, N. 100)

ISTITUTO REGIONALE DI CREDITO AGRARIO

(ART. 14 DEL R. DECRETO LEGGE 29 LUGLIO 1927, N. 1509)

### SEDE IN VENEZIA

Capitale e riserve . . . . .	L. 124.481.128,11
Anticipazioni ed assegnazioni dello Stato . . . . .	» 118.478.144,—

### FINANZIAMENTI A CONSORZI DI BONIFICA

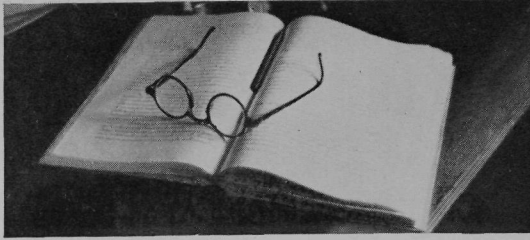
Operazioni in essere a 31 Dicembre 1938 . . . . .	L. 112.832.664,75
---	-------------------

### OPERAZIONI DI CREDITO AGRARIO

in essere a 31 - 12 - 1938 :

di esercizio e anticipazioni su prodotti . . . . .	L. 522.423.647,36
di miglioramento . . . . .	» 21.365.094,35
Mutui a Enti e Istituzioni Agrarie e diversi . . . . .	» 43.225.665,20
	<u>L. 587.014.406,91</u>

Partecipanti e Direzioni Compartimentali le Casse di Risparmio delle Venezie



# I LIBRI

Non si è ancora spenta la eco di consensi de-stati nel pubblico dei lettori dall'ultimo dei « Romanzi della Vita Vissuta », *Ghigliottina secca*, di Renato Belbenoit che la Casa Garzanti già Treves annuncia un'importante novità, che entrerà a far parte della stessa collezione: *Monastero nero* di Aladar Kuncz. L'autore è un ungherese, il quale trovandosi in Francia allo scoppio della guerra europea, non ebbe il tempo di fuggire dal paese che l'ospitava e, internato in un campo di concentramento, vi rimase per tutta la durata della guerra. Egli descrive nel suo libro le vicissitudini di quattro anni e mezzo d'una vita fatta di tormenti, di stenti, di inaudite sofferenze, di oppressione materiale e spirituale, vita alla quale partecipa, accomunata nelle tenebre e nelle torture di un calvario senza luce e senza speranza, una umanità infelice che raccoglie individui appartenenti a tutte le categorie sociali, dall'operaio, dal contadino al borghese, all'aristocratico; umanità la quale, soggiacendo alle bassezze di un trattamento inumano e bestiale, si contorce e si dibatte in una tragica alternativa di speranza, di esaltazione, e di avvillimento e rassegnazione. Questo libro non contiene nè esagerazioni nè deformazioni, ma è una rappresentazione fedelmente realistica di uno degli aspetti più impressionanti della guerra mondiale.

E' uscita in questi giorni con i tipi della Casa Garzanti già Treves la commedia storica di Nino Berrini *Teresa Casati Confalonieri* che, rappresentata per la prima volta al Politeama di Napoli dalla Compagnia Melato l'8 novembre dello scorso anno, sta compiendo il suo giro trionfale nei teatri

italiani, accolta ovunque dai più entusiastici consensi di pubblico e di critica. L'eminente attore de *Il Beffardo* e de *La Nuda del Cellini* ha rievocato in quest'opera magistrale per consistenza drammatica e caratterizzazione scenica, la più pura e nobile donna del nostro Risorgimento, nata Casati e sposa di Federico Confalonieri, il Martire dello Spielberg. Ed è uscita dalla sua penna una figura che, pur disegnata nel quadro di una scrupolosa rappresentazione storica e sulla base di una precisa ricerca documentale, vive soprattutto come creatura di fantasia, realizzando in sé tale perfezione estetica e compiutezza artistica che la verità storica si riduce alle proporzioni di puro e semplice elemento ausiliario.

Il dramma familiare, che si snoda attraverso le penose e dolorose vicende d'una vita coniugale durata quindici anni e si chiude con l'arresto di Federico, si allarga poi in quello politico, del tempo, rievocato attraverso la lunga inquisizione e nella dura lotta sostenuta dalla magnifica donna col Principe di Metternich e coll'Imperatore d'Austria Francesco I, per salvare il marito dal capestro, prima, dal carcere poi; lotta sovrumana, durante la quale Teresa sembra sentire il fremito dei nervi risolti a non furviare dal puro dibattito legale mentre l'animo si contorce dal dolore e d'ambascia; lotta disperata, che divampa in attività frenetica, in proponimento eroico, in acutezza dialettica, quando la povera grande donna, destinata a chiudere la sua vita eroica senza più poter rivedere e riabbracciare il marito, stringe nel pugno, fremente di forza virile, gli elementi del processo e ne dimostra, dinnanzi al duro monarca, la fallacia d'accusa.

Renato Simoni così scrisse sul *Corriere della Sera* di questo lavoro: « La commedia, affrontando il suo tema, trova il suo stile e la sua bella forza ».

Uscirà prossimamente un nuovo libro di Carlo Linati, edito dalla Casa Garzanti già Treves: *Passeggiate lariane*. L'autore ha inteso, con quest'opera descrivere aspetti originali e ignorati, angoli insoliti e pittoreschi, vecchie costumanze, vecchie dimore, tipiche attività di popolo, scene e discorsi, cronache e memorie della sua regione natale, che ci appare, così, piena di una poesia, di una grazia, di un colore affatto ignorati. Il libro è scritto, secondo le parole stesse dell'Autore, « per quella classe di persone che amano, di buon mattino, bastoncello in mano, vagabondare a proprio piacere per campi e per boschi, per cime e per sponde, senz'altro pensiero in capo che di gustare l'originalità della natura, il lampeggiare di un effetto, la potenza di uno scorcio, di uno sbattito di luce... ».

Su Domenico Cimarosa esistevano fino ad oggi soltanto brevi saggi ed opuscoli. Pertanto il volume che la signora Tibaldi Chiesa ha scritto per rievocare la vita del grande di Aversa ed il suo tempo, volume che uscirà prossimamente con i tipi della Casa Garzanti già Treves, giunge tempestivamente a colmare una lacuna nella storia della musica italiana. L'autrice, che ha sottoposto ad attento esame gli autografi ed i manoscritti delle opere cimarosiane conservate alla biblioteca del Conservatorio di Napoli e nell'Archivio Ricordi di Milano, oltre ad altri posseduti da varie biblioteche italiane ed estere, ha inteso far rivivere con fedeltà interpretativa e con abbondanza di aneddoti e particolari interessantissimi, la figura di questo musicista, il cui genio si dischiuse nell'atmosfera propizia dell'ambiente musicale napoletano e rifulse poi di vividissima luce in tutte le città italiane, in tutte le Corti europee fino alla lontana Russia. I teatri settecenteschi, la Corte Borbonica, la Corte di Caterina II, la musica italiana in Russia e a Vienna, la fantasmagorica serie dei successi cimarosiani culminante nel trionfo del *Matrimonio segreto*, la rivoluzione napoletana del 1799, la prigionia del musicista e la sua immatura fine a Venezia, formano un quadro vario di luci e di colori e costituiscono una lettura oltremodo viva ed avvincente.

vitali della attività bellica e civile delle Nazioni tra loro confliggenti. Se pertanto è dovere di un Governo saggio e previdente studiare e predisporre adeguatamente fin dal tempo di pace questi mezzi, è anche sommamente utile e necessario che tutti i cittadini senza distinzione di categorie sociali o di sesso ne abbiano compiuta conoscenza al fine di non trovarsi impreparati nel momento del pericolo. E' quindi altamente apprezzabile l'iniziativa della Casa Garzanti già Treves di ristampare quel prezioso volumetto che il professor Mario Pazzi della Regia Università di Bologna ha scritto sulla *Difesa contro le aggressioni aeree*. A una prima parte illustrativa degli aspetti e degli elementi essenziali della guerra aero-chimica e dell'azione biopatologica e fisiopatologica degli aggressivi chimici negli individui colpiti, studiata anche attraverso i dati comparativi desunti da esperimenti sugli animali, segue una seconda dedicata alla terapia e bonifica contro gli aggressivi stessi ed al problema della difesa aerea nei vari Paesi civili. Chiude l'utilissimo libro un *Prontuario per tutti i soccorsi di urgenza*.

L'avvento delle flotte aeree ed il loro progressivo sviluppo alla conquista di un massimo di efficienza per l'offesa bellica moderna, costituiscono un imponente e reale pericolo contro il quale sono stati escogitati mezzi difensivi e protettivi sia per le truppe combattenti che per le popolazioni delle prime retrovie e per tutti i più importanti centri

**A. DRAGHI** LIBRI ITALIANI E STRANIERI

Dovete fare acquisto di un buon libro di carte geografiche, globi, atlanti, apparecchi scientifici, palestre complete ginnastiche, arredamenti per ogni tipo di scuole, giochi, striscie e quadri decorativi, ecc. ?  
**DA PARAVIA**  
 TORINO - MILANO - PADOVA - FIRENZE - ROMA - NAPOLI - CATANIA - PALERMO  
**TROVERETE TUTTO CIÒ CHE VI OCCORRE**

**MICHELON** MACCHINE PER SCRIVERE UNDERWOOD-EVEREST-ELECTA RIPARAZIONI  
 PADOVA - Via S. Lucia, V - Tel. 22009

Premiato Stab. Musicale  
**ZANIBON** EDITORE E NEGOZIANTE DI MUSICA BANDE - ORCHESTRE PIANOFORTI ..... GRAMMOFONI  
 PADOVA - Piazza dei Signori

TIMBRIFICIO VENETO **BORDIN ATTILIO** TIMBRI - TARGHE - INCISIONI VARIE  
 PADOVA - Corso Garibaldi N. 7 IV - Telefono N. 23-638

**DEMETRIO ADAMI** OFFICINA DI ORTOPEDIA E PROTESI  
**PADOVA** Via Conciapelli N. 5b  
 Fornitore dell' O. N. Invalidi di Guerra Telefono 23-089

Foto: Giordani e Turri di Padova - Ferruzzi di Venezia

Zinchi: Monticelli - Padova

DIRETTORE RESPONSABILE:  
**LUIGI GAUDENZIO**

PADOVA - SOC. COOP. TIPOGRAFICA - VIA C. CASSAN, 22  
 FINITO DI STAMPARE IL 23 GIUGNO 1939 - XVII

# TERME D'ABANO

Sorgente "MONTIRONE,, - Fanghi - Bagni - Inalazioni

GRANDI STABILIMENTI ALBERGHI

REALE OROLOGIO

15 MAGGIO - 15 OTTOBRE

SAVOIA TODESCHINI

1° APRILE - 15 NOVEMBRE

## ABANO TERME **NUOVE SORGENTI** **SORELLE MIONI**

Proprietario MIONI ANTONIO  
APERTO TUTTO L'ANNO

Fanghi Termali - Bagni Solforosi - Massaggio -  
Acqua Termale ad altissima temperatura e ricchissima  
**PARCO** di sostanze minerali **GIARDINO**

**PREZZI MODESTI - TRATTAMENTO FAMILIARE**

Nei mesi estivi: Automobile alla stazione a tutti i treni  
ad Abano Terme ed a richiesta alla stazione di Padova

Per Telegrammi: **SORELLE MIONI**



Chiedete alla Vostra Società  
fornitrice di energia elettrica il  
contratto promiscuo e cioè la  
fornitura unica per

**LUCE ED USI DOMESTICI**

Con questo tipo di fornitura:

**Abolirete i costosi doppi impianti**

**Non avrete differenti tensioni**

**RISPARMIERETE NELLA SPESA**

## **ALBERGO REGINA**

Piazza Garibaldi - PADOVA - Telefono 22-290

**NUOVISSIMA COSTRUZIONE**

IL PIÙ CENTRALE

PREZZI MODICI

# ITALA PILSEN

• **BIRRA SUPERIORE** •

**DISSETANDO NUTRISCE**

# PAOLO MORASSUTI

VASTO ASSORTIMENTO:

ARTICOLI CASALINGHI

PORCELLANE - TERRAGLIE

VETRERIE E CRISTALLERIE

PADOVA

VIA GORIZIA

Telefono 22-250



## PIANERI & MAURO

REALE FARMACIA ALL'UNIVERSITÀ

Via 8 Febbraio PADOVA Telefono 24-197

SERVIZIO A DOMICILIO

Unici preparatori delle vere Pillole antiemorroidali GIACOMINI, indispensabili nella stitichezza e nei conseguenti disturbi nervosi - del Collirio e Pillole Neuroftalmiche AUSONIA, rimedio sovrano nelle malattie dell'occhio.

## EMPORIO DELL'AUTO

PADOVA

FILIALI:

CORSO DEL POPOLO, 10

MESTRE TREVISO

Telefono 20126 - Telegrammi: EDA

VIA PIAVE, 64 VIA ROMA, 49

Cas. Post. 207 - C/c Postale 9:1314

Telefono 50440 Telefono 160

OFFICINA SPECIALIZZ. PER LA RIPARAZIONE IMPIANTI ELETTRICI

STAZIONI DI SERVIZIO EMANUEL

ATTREZZATURE PER OFFICINA

FONDATA NEL 1901

## FIGLI DI VITTORIO ANSELMI

(VIRGINIO e RENATO)

COSTRUZIONI MECCANICHE  
PADOVA

OFFICINE: Via Cernaia, 18 - Via dei Mille, 3 - UFFICIO: Via Cernaia, 18  
Telefono interc. 22-377 - Telegrammi: VERANSE - PADOVA

Impianti completi: Panifici - Pastifici - Pasticcerie - Accessori e Valvolame per depositi costieri petroli - Lavorazioni meccaniche: varie ed in serie di piccola e media meccanica - Riparto saldature: Ossietecniche - Elettriche  
Riparto: forgiatura e carpenteria leggera

PREMIATA OFFICINA VENETA ELETTRO-MECCANICA

## GALILEO FERRARIS

del Rag. Cav. MARCO TODERINI

PADOVA - Via del Santo, 7 - Telefono 23200

Sede della «VOTIVA FLAMMA»

ILLUMINAZIONE ELETTRICA DELLE TOMBE NEL CIMITERO MAGGIORE

IMPIANTI ELETT.Industr. - LUCE - FORZA - TELEFONI - PARAFULMINI - ELETTRICITÀ

## ETTORE GAUDENZI

≡ S. A. ≡

PADOVA

VIA S. LUCIA N. 8

TELEFONO 23601

Telegrammi: GAUDENZI - PADOVA

FILI DI FERRO ED ACCIAIO

CORDE METALLICHE

TELE E RETI METALLICHE

RECINZIONI E CANCELLATE

LAMIERE PERFORATE

VELI SETA PER BURATTI

ARTICOLI TECNICI E CASALINGHI

FERRAMENTA

# BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima - Capitale e riserve 850 milioni — SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO  
Oltre 200 filiali in Italia - Banche affiliate e Corrispondenti in tutti i principali Paesi del Mondo

**Rilascio : ASSEGNI VADE-MECUM a taglio fisso - ASSEGNI SPECIALI per VIAGGIATORI**  
(Travellers Chèques) in Lire - Franchi Francesi - Sterline - Dollari - senza alcuna ritenuta di spese e commissioni

**TUTTI I SERVIZI DI BANCA**

Succursale di PADOVA - Piazza Cavour N. 8 - Telefoni 20022 - 20023

## CARLO RE

Agente Generale per le Province di  
Venezia - PADOVA - Rovigo della

### SOCIETÀ ASSICURATRICE INDUSTRIALE

TORINO - Capitale 10.000.000, versato 5.000.000

**TUTTE LE ASSICURAZIONI AUTOMOBILISTICHE**

RESP. CIVILE - INCENDIO - FURTI  
INFORTUNI - GUASTI - AEREI - TRASPORTI - TRITTICI

**PADOVA - VIA S. LUCIA, 6**  
**TELEFONO 22-953**

CARTOLERIE

Piazza Pedrocchi - Tel. 22361

**G. M. PROSDOCIMI**

Corso Garibaldi, 1 - Tel. 23365

PADOVA

GRANDE ASSORTIMENTO  
ARTICOLI PER UFFICIO

VISITATE LA NUOVA SEDE DELLA

**BOTTEGA D'ARTE**  
**FRATELLI BORDIN**

CON ANNESSO PRIMARIO LABORAT. DELLA CORNICE

OGNI SETTIMANA MOSTRE PERSONALI DI PITTURA  
RICCO ASSORTIMENTO DI CORNICI IN OGNI STILE (particolarmente curate sagome 900)  
VIA ZABARELLA n. 11 - Tel. 22739

## PELLICCERIA GADDO

— PADOVA —

VIA E. FILIBERTO, 11

TELEFONO N. 24-109

PELLI NAZIONALI ED ESTERE

CONFEZIONI

ESCLUSIVITA' MODELLI

## MOBILI

DITTA LUIGI FAVERO

CASA DI PENNA

PIAZZA CASTELLO, 7 - Tel. 23-960

AUTORIMESSA

NOLEGGIO AUTOMOBILI

**BIASOLO CESARE**

(anche senza conducente)

PADOVA - Via S. Fermo N. 25

TELEFONO N. 22-451

## GIUSEPPE PALERMO

PADOVA - Piazza Erbe, 7 - Tel. 23979

Droghe - Bottigliera - Confetture

Colori - Vernici - Pennelli

Articoli per Belle Arti

## Ditta FIGLI DI BONAVENTURA MENATO

PIAZZA GARIBALDI PADOVA PIAZZA GARIBALDI

### MENATO MARIO

TELEFONO 22-501

Impermeabili - Tutto per lo Sport e per l'Auto - Abbigliamenti Sportivi - Soprascarpe - Stivaloni di gomma  
Tele cerate - Linoleum - Articoli Sanitari ecc. ecc.

### MENATO BRUNO

TELEFONO 22-352

Articoli Industriali - Cinghie - Tubi - Amianto - Trasmissioni - Lubrificanti - Macchinario Tecnico ecc. ecc.

**I MIGLIORI PRODOTTI AI MIGLIORI PREZZI**